DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.696

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.750
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29796

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.377 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 34 | MARTEDI' 3 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AL BELLICISTA FOSTER DULLES DE GASPERI HA DETTO SUBITO «SI» - CHE COSA DIRA' ALL'OPPOSIZIONE CHE GLI CHIEDE LE LEGGI COSTITUZIONALI?

IL NORD-EUROPA SCONVOLTO DA UNO DEI PIU' GRANDI CATACLISMI DELLA STORIA

1.500 morti, città e villaggi allagati nel disastro che devasta Olanda e Inghilterra

Centinaia di migliaia di senza tetto - Frenetica lotta con il tempo in Olanda per impedire il cedimento delle dighe 500 km. di costa devastati in Inghilterra - Danni per milioni di sterline - Oltre 100 morti nella sola isola di Canvey

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMSTERDAM, 2. — *Paralizzata, angosciata, terrorizzata, una intera nazione vive una delle più gravi sciagure della sua storia: tutta l'Olanda è, da due giorni, sospesa alle notizie caotiche e dolorose che giungono dalle sue terre travolte sotto la furia del mare. La tragedia è presente in ogni angolo del Paese, anche nei più lontani dalle zone del disastro.*

La radio ha sospeso qualsiasi trasmissione, per diffondere esclusivamente notizie sul disastro, appelli angosciati di villaggi completamente isolati dalle acque, consigli alle squadre di salvataggio.

Abbiamo tentato invano di raggiungere le zone del disastro. Le ferrovie, interrotte in più punti, con stazioni interamente distrutte e lunghi tratti di binari divelti, assicurano solo trasporti all'interno del Paese; venendo da Parigi, siamo stati costretti a compiere un lungo periplo, poichè era impossibile avvicinarsi dal sud a Rotterdam, in gran parte ancora allagata.

Sulle strade ingombre di colonne di fuggitivi, di automezzi, di bestiame, è impossibile passare; la stessa Regina ha dovuto rinunciarvi nella giornata di oggi. Gente stravolta, ferita, ammalata, converge sui grossi centri che si trovano ai limiti della zona allagata.

Catastrofe nazionale

Quanti sono questi profughi che hanno fatto in tempo a fuggire, incalzati da un mare che avanzava, in certi tratti, alla velocità di quaranta chilometri all'ora? Le fonti ufficiali non hanno potuto ancora dirlo con precisione, ma si tratta di parecchie decine di migliaia di persone. Ho visto gli aerei che tornavano da voli di osservazione sulle zone allagate, riportare impressionanti fotografie di casolari quasi sommersi nella infinita distesa del mare; sul tetto una figurina si agita disperata, dopo aver visto cadere troppo lontano il canotto pneumatico che era stato lanciato dall'aria.

Sarà ancora in vita, quell'uomo, quando altri salvatori potranno venire in suo aiuto una seconda volta? Nessuno è in grado di dirlo. Ognuno ne dubita. E, quella persona, ha quasi un valore di simbolo, poichè vi sono migliaia e migliaia di altri uomini, donne e bambini che si trovano nelle medesime condizioni.

Parlando questa sera alla radio, il Primo Ministro Willem Drees ha definito le inondazioni una catastrofe nazionale che annullerà buona parte degli sforzi compiuti dal Paese nel campo della ricostruzione postbellica. Drees ha detto che non è possibile ancora, e non lo sarà prima di molti giorni fare un quadro completo della catastrofe, e che era possibile solo annunciare che il numero delle vittime è notevole.

Cifre non ufficiali, basate sulle frammentarie notizie che vengono fornite qua e là dai partecipanti all'opera di soccorso, parlano stasera di 605 morti e di centinaia di dispersi. «E' la più grande catastrofe nazionale dopo il diluvio del 1521», ha dichiarato un portavoce del governo.

Ma anche queste cifre tremende passano in secondo ordine, davanti all'angoscioso interrogativo, dal quale la sorte dell'intera nazione dipende: resisteranno le dighe che proteggono le zone poste sotto il livello del mare?

In questa grande battaglia contro il mare, la battaglia delle dighe ogni olandese è mobilitato.

Le strade a sud ed a sud-ovest di Rotterdam sono percorse da un interminabile convoglio di veicoli carichi di sacchi di sabbia e di pietre. Le stazioni di polizia sono letteralmente assediate da uomini, donne e ragazzi che si offrono per lavorare a rafforzare le dighe ed anche i proprietari di automobili ed autocarri hanno messo a disposizione i loro veicoli per trasportare i materiali necessari. «Uomini rana» sono giunti in mezzi anfibi presso le dighe per esaminare le condizioni sotto il livello dell'acqua.

Nella prima mattina, la situazione era apparsa catastrofica, e tendente al peggioramento. Un portavoce governativo aveva dichiarato:

«Altre due dighe hanno ceduto durante la notte ed attraverso di esse, come attraverso le centinaia di breccie negli sbarramenti a protezione dell'Olanda, l'acqua salata si riversa con ogni nuova marea sulle terre coltivate. Per quanto il vento sia meno forte, il mare non è calmo. La cosa peggiore è costituita dal fatto che il sale marino rende improduttiva la terra per anni».

La radio di Scheveningen informava più tardi che era pervenuta una comunicazione telefonica dall'isola di Schouwen a nord della provincia della Zelanda, con la quale si informava che le dighe erano crollate.

Se in alcuni punti il livello delle acque non pareva destinato ad aumentare ulteriormente, in altri, come ad esempio nella regione di Voorne-Putten, a sud di Hoek van Holland, le acque continuavano ad irrompere con violenza inaudita.

Breccia a Kruiningen

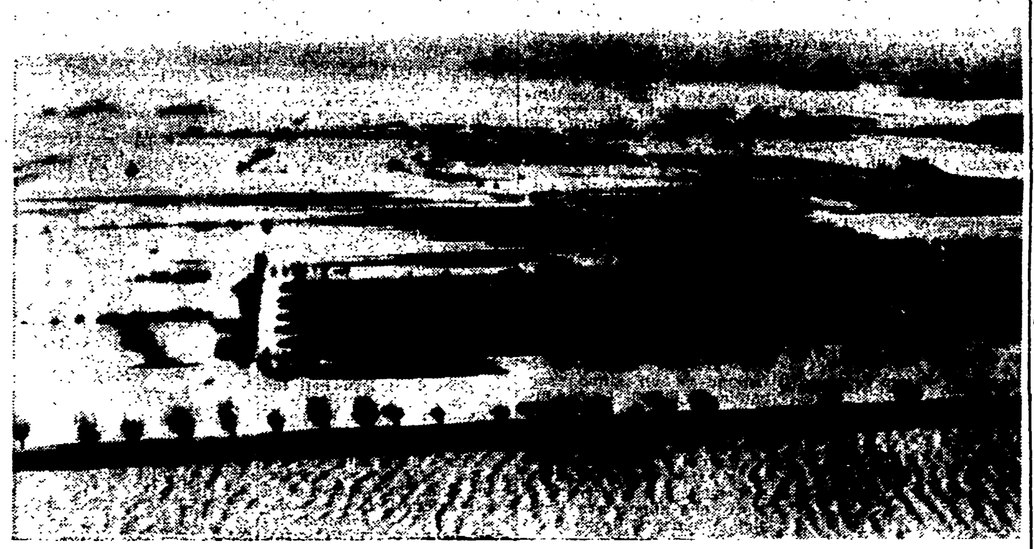
Si apprendeva che tutta la isola di Beveland era stata inghiottita dal mare, con un elevatissimo numero di vittime, mentre fortunatamente, grazie ad efficaci misure di sicurezza prese ieri, la grande diga dell'Afsuitdijk, fra le due parti settentrionali dell'Olanda, che chiude lo Zuiderzee, ha resistito.

Più tardi nella serata la «battaglia delle dighe», sembrava virtualmente vinta, almeno in linea di massima. Ma una profonda inquietudine regna tra la popolazione giacchè non è escluso che, mutando la direzione dei venti, un nuovo maremoto si produca.

In ogni caso la situazione si mantiene abbastanza critica nelle isole di Zelanda e di Fiandra. Una grossa breccia è tuttora aperta nella diga di Kruiningen (Zelanda); le sue dimensioni sono tali che un battello traghetto sospinto dalle onde ha attraversato la diga andandosi ad incagliare su di una strada che corre nei pressi. Non meno preoccupante è la situazione nelle isole di Voorne e Putten.

Da un calcolo approssimativo tracciato oggi da un portavoce governativo risulta che circa un milione di persone è stato colpito, in misura più o meno grande, dalle inondazioni. Le acque marine hanno inondato gran parte dei distretti sud-occidentali, dove la opera di soccorso si rivela particolarmente difficile. Numerose brecce (da 50 a 80) apertesi nelle dighe devono essere ancora colmate.

GIUSEPPE BOFFA



Un'allucinante visione aerea della zona di Amsterdam, invasa dal mare (Telefoto)

In Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Ho lasciato Canvey Island quando l'alta marea del pomeriggio cominciava a salire e i flutti fangosi dell'estuario del Tamigi tornavano, attraverso le brecce che il mare ha aperto nelle dighe ad increspare sinistramente l'acqua che ha sommerso le case e i campi.

Prima che l'incalzare della marea rendesse di nuovo impraticabile la strada che congiunge l'isola alla terraferma, autocarri dell'esercito e della marina, autoambulanze, macchine private furgoncini si affrettavano a portare a termine la evacuazione dei tredicimila abitanti. Altri profughi venivano avanti a piedi, lungo la strada, muti, segnati dalle due notti di spavento trascorse sui tetti delle case, prima che le barche giungessero a soccorrerli e portavano sulle spalle, sui carrozzini da bambini perfino su tavolini a rotelle, in mancanza di un mezzo più adatto, qualche indumento, qualche piccola suppellettive salvati dalla inondazione.

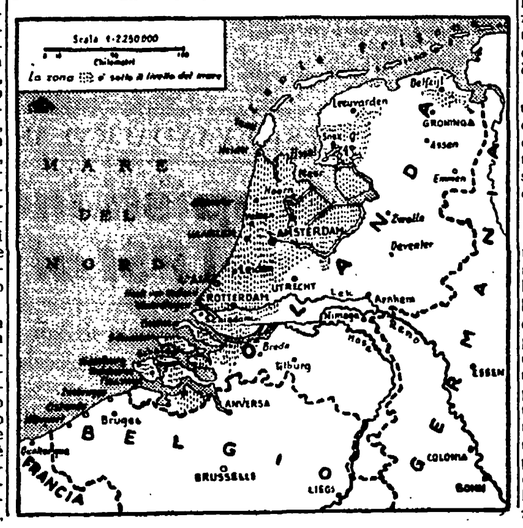
Per mano alla madre, una bimba, infagottata in una coperta, livida per il freddo, per la umidità patita, teneva stretta in braccio la sua bambola. Giovani avanzavano portando a cavalcioni, sulle spalle, vecchi troppo spossati ormai per poter camminare; un uomo e una donna anziani, marito e moglie, si tenevano sotto braccio, e la donna reggeva, ricoperta di un panno, una gabbiuzza con dentro un canarino. E improvvisamente, mentre il gelido vento continuava a trascinare violentemente le nubi, raffiche di nevischio hanno preso a frustare i fuggitivi, quasi che gli elementi volessero incrudelire su di loro per un'ultima volta prima che abbandonassero l'isola.

Canvey Island è situata a una trentina di chilometri in linea d'aria da Londra, là dove il Tamigi sfocia nel Mare del Nord, sino alle estremità meridionali dell'arco costiero di circa cinquecento chilometri, su cui nella notte tra sabato e domenica si è abbattuta la gigantesca muraglia marina sollevata dall'uragano, causando una catastrofe di tali dimensioni che, per ritrovare l'eguale, nella cronaca dell'Inghilterra si deve risalire al 1700.

Canvey Island è anche il punto dove il disastro ha raggiunto le maggiori proporzioni. Dei 402 morti che, fino a stasera, sono stati segnalati da tutte le località col-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 6. pag. 5. col.)



La Camera deciderà oggi sulla tredicesima ai pensionati

Il governo dovrà dire se accetta o respinge la mozione Di Vittorio — La legge truffa al Senato

Nel riprendere oggi le sedute, la Camera e il Senato si trovano dinanzi a gran numero di questioni, tutte di grande importanza. La Camera dovrà innanzi tutto ricomporre la sua Presidenza, posta in crisi dalle dimissioni del compagno Targetti dalla vice presidenza e dei Compagni La Rocca, Giolitti, Merloni e Guadalupi dalle cariche di questore e di segretari. Successivamente la Camera riprenderà in esame la legge che istituisce la Corte Costituzionale e, nella seduta notturna, dovrà riprendere il dibattito sulla mozione Di Vittorio e sulle altre mozioni che rivendicano la tredicesima mensilità per tutti i pensionati.

Grande è l'attesa per questo dibattito. Quando la Camera cominciò a discutere, circa un mese fa, sulla mozione Di Vittorio, vi fu uno schieramento unanime della assemblea in favore delle rivendicazioni dei pensionati. Ed è noto con quanto vigore le categorie interessate si siano battute in questi ultimi tempi per la tredicesima mensilità, sotto la guida della CGIL. Sotto questa pressione, il governo ha comunicato quattro giorni or sono che esso intende venire «apprezzabilmente» incontro alle rivendicazioni dei pensionati; ed ieri una agenzia di stampa vicina al Governo ha precisato che Pella annuncerebbe oggi alla Camera la concessione di qualcosa di simile alla 13ma mensilità. Secondo questa agenzia, però, il governo farebbe decorrere il provvedimento dall'anno venturo, e escluderebbe da qualsiasi concessione i pensionati degli Enti locali, e i mutilati e invalidi. E' chiaro che la esclusione di queste categorie sarebbe una bruciante ingiustizia; ed è altresì chiaro che non una promessa per il 1953 — cioè dopo le elezioni! — bensì una legge che faccia decorrere la 13ma dal dicembre 1952 è ciò che i pensionati attendono. Se le antecipazioni di agenzia risulteranno fondate, vorrà dire che la lotta dei pensionati avrà ottenuto un primo grande successo; e spetterà allora alla Camera evitare qualsiasi discriminazione fra le varie categorie dei pensionati e a trasformare subito in realtà le promesse elettorali del governo.

Anche il riesame della legge sulla Corte Costituzionale è questione assai importante. La maggioranza democristiana della Commissione competente si è già espressa per una nuova modifica del testo della legge, ciò che implicherebbe il rinvio della legge al Senato «per la terza volta» e quindi il suo pratico insabbiamento. Si ricorderà a questo proposito, che nel chiedere la fiducia alla Camera sulla legge elettorale De Gasperi assunse un semi-impegno per una rapida approvazione della Corte Costituzionale, onde rendere possibile un pronunciamento della Corte stessa sulla costituzionalità delle legge elettorale. Pochi, in verità, credettero allora a quell'impegno; ed è evidente che il nuovo sabotaggio della Corte Costituzionale offrirebbe ora una ultima e clamorosa prova della carenza costituzionale del governo e della incostituzionalità della legge elettorale, tanto più che questo nuovo episodio di sabotaggio verrebbe ad assommarsi al rifiuto clericale di sottoporre la legge elettorale a «referendum» popolare.

L'esercito europeo

Sempre in riferimento ai lavori della Camera, sembra ora che il governo voglia imporre un dibattito quanto mai sollecito sulla ratifica della cosiddetta comunità europea di difesa (C.E.D.). Una agenzia informa che già nella prossima settimana la legge di ratifica verrebbe esaminata dalle Commissioni, in modo che «verso la fine di questo mese» possa aver luogo il dibattito in aula. Non vi è da dubitare che queste siano le intenzioni del governo, se si deve giudicare dal servile entusiasmo con cui De Gasperi ha accolto le pressioni di Foster Dulles per una immediata ratifica della CED: ancora domenica scorsa De Gasperi, parlando ai cooperatori democristiani, ha levato un inno alla cosidetta unità europea e ai piani americani in proposito, osando contrabbandare il riarmo nazista, la rinuncia alla sovranità nazionale, e tutto quanto di funesto la CED significa per l'indipendenza e l'economia nazionale, come la via d'uscita dalla miseria che attanaglia l'Italia e dai pericoli che ne insidiano la pace.

E il resto?

Ma è chiaro che il dibattito sulla CED non potrebbe aver luogo nei termini voluti da De Gasperi e dai suoi padroni americani senza un nuovo insabbiamento delle leggi di attuazione della Costituzione: il referendum popolare, le leggi elettorali per le regioni, il Consiglio dell'economia e del lavoro ecc. Si ricorderà che Gronchi ha già stabilito un calendario dei lavori parlamentari che prevede la discussione con precedenza assoluta di queste leggi; e in tale occasione parlò di «impegni» a cui lui stesso e la Camera dovevano ritenersi vincolati, non potendosi ammettere che la Camera non esaurisca prima del suo scioglimento l'esame di almeno una parte delle leggi costituzionali.

Il quadro parlamentare è infine completato dalla ripresa al Senato della grande battaglia sulla legge truffaldina: ed è chiaro che, dinanzi all'incalzare di atti e di propositi del governo contro il regime costituzionale e gli interessi vitali dei cittadini, il dibattito al Senato e la protesta popolare che parallelamente si sviluppa nel Paese raddoppieranno di vigore e troveranno il consenso di una parte sempre più larga dell'opinione pubblica.

In campo governativo continueranno oggi i lavori del Consiglio nazionale della D. C. E' preannunciato un discorso di De Gasperi.

DOVE, SE MAI I TRUFFATORI?

Il compagno Terracini risponde ad Andreotti

Ringrazio l'on. Andreotti per avere ripreso dal trascurato foglio di un'Agenzia giornalistica di osservanza governativa e affidato al giornale del suo Partito, con l'avallo della sua firma, la denuncia di una mutilazione che sarebbe stata sofferta, nella votazione conclusiva del testo della Costituzione, dalla formula dell'art. 74 quale era risultata attraverso i voti intercorsi durante il suo esame particolare in Assemblea. Nessuno dei cento giornali della Penisola aveva infatti degnato di attenzione la notizia dell'Agenzia, che tuttavia era stata offerta con un titolo ghiotto e con l'onore della prima pagina, e che pertanto, senza lo zelo lodevole dell'on. Sottosegretario, sarebbe rimasta ignorata dall'universale e quindi anche da me.

Sta di fatto che dal testo promulgato della Costituzione mancano nell'art. 74 le parole «e elettorali», mentre queste si ritrovano nel testo votato dall'Assemblea Costituente nella seduta del 16 ottobre 1947.

Come e perchè è ciò avvenuto?

Se vogliamo scoprire innanzitutto il perchè (secondo esigerebbe l'impostazione data al problema dall'on. Andreotti) dobbiamo trascendere dall'odierna congiuntura politica, sebbene sia proprio e solo in funzione di questa che ci è stata presentata, come tutta nuova, una scoperta che risale in realtà a molto tempo addietro (vedi il Trattato sulla Costituzione del Carullo, uscito a Bologna nel 1950 per i tipi dell'Editrice Zuffi e con prefazione dell'on. Ruini). E dobbiamo riferirci alla situazione del 1947, al tempo cioè del «reato», e alla genesi dell'art. 74. Ad informarci su quest'ultima ha già provveduto l'on. Ruini, col suo scritto apparso sul «Popolo» di ier l'altro, dal quale risulta — ed io mi limito a rilevarlo — come in seno all'Assemblea Costituente i fautori della massima agibilità dell'Istituto del Referendum fossero i democristiani, mentre i comunisti, pure accettandolo, ne volevano una ragionevole limitazione — democristiani e comunisti a quell'epoca già respinti su contrastanti sponde per la rottura del fronte democratico perpetrata dall'on. De Gasperi retour d'Amerique. E l'inciso «e elettorali» nell'art. 74 fu appunto uno dei limiti sollecitati e ottenuti dai comunisti alla più ampia dizione proposta dal Comitato dei Settantacinque. La soppressione di esso si è dunque risolta a danno della tesi comunista e a vantaggio di quella democristiana, ciò che non potrebbe in alcun modo essere trascurato da chi volesse obiettivamente cercare una convincente risposta al quesito del «perchè».

Ma io non intendo pormi su questa via, e mi volgo piuttosto a ricercare il «come» dell'avvenuto, nei limiti in cui ciò è possibile sulla base della documentazione esistente.

Durante i lavori dell'Assemblea Costituente, e per aiutare i deputati a seguire più agevolmente il progressivo strutturarsi del testo costituzionale, venivano pubblicati dei fascicoletti nei quali di mano in mano erano riprodotti gli articoli già approvati. E uno ne venne distribuito subito dopo il 5 dicembre 1947, con la seconda parte della Costituzione, quella dedicata all'Ordinamento della Repubblica, del quale appunto si era allora concluso l'esame e la approvazione. In esso l'art. 74 figura privo dell'emendamento aggiuntivo «e elettorali». Ma l'emendamento era stato registrato e nel resoconto sommario e in quello stenografico della seduta antimeridiana del 16 ottobre, documenti ufficiali che, in uno con il verbale dell'Assemblea, fanno testo in materia.

E privo dell'emendamento apparve l'art. 74 anche nel fascicolo distribuito ai deputati il 20 dicembre successivo, il quale conteneva il testo completo del progetto della Costituzione, già coordinato da quel Comitato di Redazione che era presieduto, come è noto, dallo stesso Presidente della Commissione dei Settantacinque, relatore generale in Aula, on. Ruini.

Fu in confronto a questo fascicolo che i deputati, secondo la nota in corsivo a piè della sua prima pagina furono invitati a formulare le loro eventuali proposte *«di ritorno al testo già votato dall'Assemblea in sede di discussione particolare»* ove non fossero stati concordi col testo coordinato. E nella seduta pomeridiana di quello stesso giorno, parlando dal banco della Presidenza sull'ordine dei lavori, io ribadii che, «i colleghi i quali, leggendo il testo definitivo e comparandolo col testo votato in Assemblea, avessero avvertito eventualmente o che la forma letteraria non soddisfaceva o che *la nuova forma in qualche modo modificava la sostanza della votazione avvenuta*, non avrebbero potuto che proporre il ritorno al testo votato in Assemblea».

E' certo che, delle molte proposte di ritorno dal testo del Comitato di Redazione a quello votato in Assemblea che pervennero alla Presidenza della Costituente fin dal pomeriggio del 21 dicembre, nessuna si riferì all'art. 74. Non venne rilevato dunque il divario, tuttavia notevole? O forse i deputati che lo rilevarono tacquero perchè concordi con la soppressione dell'emendamento di comunista ispirazione? Certo si è che, al momento nel quale il testo della Costituzione definito,

UMBERTO TERRACINI

(Continua in 6. pag. 2. col.)

IN UN AGGRESSIVO MESSAGGIO AL CONGRESSO

Eisenhower annuncia la decisione di scatenare Ciang contro la Cina

Il Presidente degli Stati Uniti denuncia gli accordi di Potsdam e di Yalta

WASHINGTON, 2 — Il Presidente Eisenhower ha letto oggi al Congresso il messaggio sullo Stato dell'Unione, nel quale ha tracciato le linee programmatiche della politica che il suo governo intende seguire. Come era stato preannunciato nei giorni scorsi, Eisenhower ha comunicato di aver deciso di proteggere qualsiasi attacco contro la Cina popolare, proveniente da Formosa dove la banda di Ciang Kai-scek è stata poderosamente riarmata a spese degli Stati Uniti.

La gravissima decisione, che minaccia una ulteriore estensione della guerra in Estremo Oriente, rientra nel quadro di quella che Eisenhower ha definito una «politica positiva, globale e coerente», e cioè sempre più apertamente aggressiva nei riguardi dell'URSS e delle democrazie popolari.

I punti principali di tale politica sono:

1) Ripudio degli accordi di Yalta e di Potsdam, che fissarono i principi della convivenza postbellica tra le nazioni vincitrici sull'hitlerismo. Eisenhower ha dichiarato a questo proposito: «Chiederò più tardi al Congresso di associarsi ad una risoluzione il cui scopo sarà di manifestare chiaramente che questo governo non riconosce alcuna specie di impegni contenuti negli accordi segreti che possono essere stati conclusi in passato con governi esteri».

Come è noto, non esiste alcuna clausola segreta negli accordi di Yalta e Potsdam: le decisioni prese in quelle Conferenze furono rese pubbliche ed ognuna di quelle decisioni è stata più volte violata dagli Stati Uniti.

2) Appoggio alle truppe di Ciang Kai-scek in un eventuale attacco contro la Cina. Eisenhower ha annunciato a questo proposito che la VII flotta americana «non sarà più chiamata a proteggere la Cina comunista». Il Presidente ha infatti avuto la spudoratezza di affermare che la VII flotta era stata stanziata nello stretto di Formosa, al momento dell'aggressione americana in Corea, per «fare da scudo alla Cina comunista» contro un attacco da parte di Ciang Kai-scek: è a tutti noto, invece, che l'invio della VII flotta fu deciso da Truman per impedire all'Esercito popolare cinese di liberare Formosa, espellendo Ciang Kai-scek e la sua banda dall'ultimo lembo di territorio cinese nel quale aveva trovato rifugio. Oggi, ritenuto che Ciang abbia sufficientemente riorganizzato, con l'aiuto americano, i suoi mercenari, Eisenhower dà ufficialmente il suo consenso allo inizio delle operazioni contro la Cina. Naturalmente, la VII flotta, come testimoniano gli odierni incontri del comandante della flotta di Ciang con il generale Clark, dovrebbe appoggiare le operazioni aggressive dei mercenari del Kuomindan.

Eisenhower ha pure aggiunto che «qualsiasi soluzione militare della guerra coreana inciderà inevitabilmente» sulla situazione in Malesia e in Indocina, lasciando intravedere la possibilità di un intervento americano in questi due paesi.

Questi sono i due elementi fondamentali che illustrano le caratteristiche sempre più apertamente aggressive della politica estera americana. Il messaggio contiene poi minacciosi moniti ai satelliti europei, dai quali il governo americano «esige una collaborazione ancor più stretta di quella realizzata sinora». Formulando senza veli il ricatto. Eisenhower ha dichiarato: «Noi aiuteremo le altre nazioni proporzionatamente agli sforzi sinceri da esse fatti per sopportare la loro parte del comune fardello. Nessun aiuto, per importante che sia, può compensare la mancanza di decisione». Gli Stati Uniti, ha aggiunto il presidente vogliono che i loro «sacrifici materiali siano corrisposti».

Formulati questi principi, che Foster Dulles sta mettendo questi giorni in atto nel suo viaggio di ispezione, Eisenhower ha inoltre chiesto ai satelliti di aprire i propri mercati ai prodotti e ai dollari americani e di cedere le proprie materie prime agli Stati Uniti.

La gravità delle dichiarazioni di Eisenhower ha suscitato impressioni e perplessità persino tra i parlamentari americani, i quali non hanno nascosto il loro timore per le conseguenze che potrebbe avere una decisione come quella relativa a Formosa.

In particolare il senatore Hill, ha detto che il governo di Chiang Kai Shek potrebbe essere tentato a considerare «gli Stati Uniti suoi alleati in tutto quello che egli avrà intenzione di intraprendere».

Il senatore Lyndon Johson ha manifestato lo stesso timore mentre il senatore Sparkaman, si è detto preoccupato di approfondire il significato delle parole di Eisenhower e soprattutto di accertare se il Presidente abbia voluto lasciar capire che gli Stati Uniti assisteranno le bande di Ciang nelle loro eventuali incursioni sul continente e «correranno al loro salvataggio in caso di guai».

Il dito nell'occhio

A proposito di dollari

La Voce Repubblicana *si arrabbia e usa parole terribili, perchè abbiamo parlato dei dollari che Pacciardi spende in Italia e lo abbiamo invitato a discutere di tali questioni con Foster Dulles e con Stassen, arrivati freschi freschi a Roma. Non comprendiamo. Non sono proprio quelli della* Voce Repubblicana *a magnificarci, ogni giorno, i milioni di dollari che l'America manda per il riarmo e per la «difesa» contro l'aggressione comunista»? E Pacciardi non è ministro della Difesa? E con chi vuole discuterne di questi dollari se non con Foster Dulles e con Stassen? Non certo con noi. Noi ci siamo limitati a osservare — replicando a un corsivo della* Voce Repubblicana *— che Pacciardi se bene come spendere questi dollari in Italia. Ma anche questa è cosa che proprio* La Voce Repubblicana *ripete, con grande clamore, ogni giorno. E allora perchè s'arrabbiano?*

Il fesso del giorno

«Dalla sua fondazione, che risale a parecchi decenni or sono, la «Pravda» non ha mai pubblicato la fotografia di una bella ragazza nè quella di un gatto, e tanto basta a qualificarla». Dal Tempo.

ARNOLD

Temperatura di ieri
min. 0,2 - max. 11,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

L'AMMINISTRAZIONE CLERICALE IN CRISI

L'assessore liberale Cattani si è dimesso dalla Giunta

La lettera risale a parecchi giorni fa, ma il Sindaco non l'ha ancora comunicata al Consiglio - Stasera riunione in Campidoglio

Le notizie da noi riferite domenica circa i dissensi dell'assessore Cattani con la maggioranza degli altri componenti la Giunta comunale, hanno ricevuto una ulteriore conferma in questi due ultimi giorni. Siamo in grado di dare per certa la notizia delle dimissioni dell'assessore liberale, diviso da contrasti sostanziali con gli altri membri del governo capitolino circa i criteri da seguire in merito alla politica urbanistica cittadina.

Domenica scorsa, anche il quotidiano economico della capitale aveva riportato la notizia delle dimissioni, ma, scrivendo al condizionale, aveva riferito che l'assessore Cattani «si dimetterebbe nei prossimi giorni dalla sua carica». Il «Globo» aggiungeva che «le dimissioni sarebbero motivate, oltre che da profondi dissidi con gli altri componenti la Giunta capitolina, da motivi professionali e dalla necessità di dedicarsi più intensamente al suo partito in vista della campagna elettorale».

In realtà, Cattani ha già inviato da tempo una lettera di dimissioni al Sindaco Rebecchini, il quale, peraltro, fedele al principio che il Consiglio comunale deve essere tenuto all'oscuro il più possibile dei problemi politici e amministrativi che direttamente interessano la cittadinanza, ha creduto bene di tener nascoste le dimissioni e di tacere sui contrasti che lo dividevano dall'assessore all'urbanistica. Tuttavia, per quanto espressa in forma dubitativa, anche la notizia del «Globo» è abbastanza eloquente, se si considera che il giornale è notoriamente vicino agli ambienti liberali e governativi.

Quel che più sorprende in tutta questa faccenda, che dovrà comunque preludere ad un riassestamento della Giunta comunale almeno per quanto concerne l'assessorato all'urbanistica, è l'atteggiamento ambiguo degli amici di partito dell'avv. Cattani. Talune sporadiche manifestazioni di dissenso con i d.c. apparse durante certe sedute del Consiglio comunale, potevano far pensare ad un vento di fronda dell'intero gruppo liberale, che lasciava di solito all'avv. Storoni il compito di esprimere riserve su deliberazioni e proposte della Giunta comunale. D'altra parte, sembra che in un primo momento perfino i due altri assessori liberali, il Bozzi per la polizia urbana ed il Lupinacci per la circoscrizione del Lido avessero espresso la loro solidarietà con il gesto di Cattani.

Ma vi sono elementi sufficienti per ritenere che sia le riserve di Storoni, sia il gesto di Lupinacci e Bozzi debbano considerarsi solo motivi platonici di solidarietà nei confronti del ribelle Cattani. Ieri in Campidoglio, a suffragio di questa tesi, veniva ricordato il recente atteggiamento di Storoni in merito alla concessione dell'esercizio provvisorio alla Giunta Rebecchini. Il consiglio liberale, come si ricorderà, si espresse dapprima con chiara decisione contro la richiesta della Giunta, ma bastarono una pallida assicurazione del Sindaco e la riduzione a due mesi dell'esercizio provvisorio perchè lo Storoni si dichiarasse soddisfatto e passasse all'ordine del giorno.

Del pari strano appare l'atteggiamento dei due assessori Bozzi e Lupinacci, i quali hanno lasciato senza alcun seguito il loro gesto di «solidarietà». Molti interpretavano ieri questo atteggiamento come un tentativo di pressione indiretta sull'amico Cattani per farlo rientrare al più presto nei ranghi del governo capitolino. Ma sembra che molto difficilmente l'avvocato liberale sia disposto a far marcia indietro.

Le dimissioni, difatti, sarebbero state precedute da un durissimo attacco di Cattani alla politica urbanistica comunale seguita da Rebecchini e accettata supinamente da quasi tutti gli altri membri della Giunta. L'occasione fu offerta a Cattani dalla richiesta costruzione a Monte Mario di un edificio di proprietà della Democrazia Cristiana. Il progetto di costruzione avrebbe dovuto violare il regolamento edilizio e avrebbe dovuto sorgere in un punto che il piano particolareggiato della zona considera di rispetto. Ebbene, nel corso della riunione della Giunta durante la quale la questione fu presa in esame, l'assessore Cattani si dimostrò inflessibile, reclamò il rispetto del regolamento edilizio e respinse duramente le pressioni che gli assessori clericali tentarono di esercitare su di lui per fargli accettare il progetto di edificazione.

Persistendo nel suo atteggiamento di rigida opposizione alla politica urbanistica comunale, condizionata smaccatamente agli interessi del partito dominante e dei grandi complessi immobiliari legati alla finanza vaticana, risulta che già da vari giorni in Campidoglio e nelle direzioni dei partiti interessati, si sta studiando il modo di provvedere alla sostituzione dell'assessore liberale.

Sembra quasi certo che il nuovo assessore avrà lo stesso colore politico del precedente, ma non si esclude che l'assessorato possa venir affidato a un altro membro democristiano della Giunta. In tal caso, è ovvio, al consigliere liberale di nuova nomina verrebbe affidato un altro assessorato, altrimenti cadrebbe l'equilibrio politico raggiunto a suo tempo dai partiti governativi, dopo settimane e settimane di discussioni.

Comunque, nulla si può ancora dire con assoluta certezza. Di sicuro si può annunciare solo che proprio questa mattina la Giunta comunale si riunirà per esaminare, prevalentemente, il problema della successione aperto dalle dimissioni di Cattani. Ma va anche ricordato che per questa sera alle ore 21 si riunirà il Consiglio comunale, ed è evidente che del problema deve essere subito investita l'assemblea.

A proposito del Consiglio comunale, si faceva ieri osservare che le dimissioni di Cattani hanno preceduto di qualche giorno la discussione del programma del Sindaco. E non pochi attribuivano al gesto dell'avvocato un significato di opposizione al programma della Giunta prevalentemente democristiana. Cosa, del resto, che i fatti stessi di cui ci stiamo occupando contribuiscono a chiarire a sufficienza.

PER LE RAPPRESAGLIE PADRONALI

Un passo della CdL presso l'Unione Industriali

Ieri mattina una delegazione di membri della Commissione Esecutiva di cui facevano parte i segretari Moronesi e Cianca si è recata all'Unione degli Industriali per far presente la protesta della C.E stessa in merito alle rappresaglie messe in atto da talune aziende nei confronti dei lavoratori che hanno partecipato agli scioperi di protesta contro la legge truffa.

I membri della Commissione hanno dichiarato che la Camera del Lavoro non può accettare la discriminazione che gli industriali pretendono porre al diritto di sciopero, e che pertanto i lavoratori respingeranno qualsiasi intimazione e rappresaglia, e difenderanno il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.

I membri della Commissione hanno consegnato una lettera all'Unione degli Industriali e insieme un ordine del giorno

La lettera tra l'altro denuncia che «in talune aziende si è giunti perfino all'adozione di provvedimenti come sospensioni o addirittura licenziamenti. Ordini di servizio in tal senso sono stati emessi, per citare soltanto alcuni casi, dalle ditte La Poligrafica, Cartiere Tiburtine, La Rinascente, Pastificio Pantanella, Buitoni

Multe sono state inflitte ai lavoratori che hanno partecipato allo sciopero del giorno 20, dalla ditta MATER, IRI, Palermo, Pirear.

Alcune ditte sono giunte sino al licenziamento di lavoratori, come Gregorini (5 operai), Trancería Romana, Patriarca, ed infine la B.P.D. di Allumiere che ha licenziato ben 21 lavoratori».

UN POVERO STAGNINO ALLE ACQUE ALBULE

Si uccide con due colpi di pistola dinanzi alla moglie e ai cinque figli

Sdraiatosi nel proprio letto ha detto alla moglie: "Tu non mi vedrai più" e si è sparato due volte alla tempia

Una pietosa tragedia si è svolta ieri in una modesta casa delle Acque Albule. Giovanni Lombardi, stagnino di quarantun anni, padre di cinque figli, il più piccolo dei quali ha appena otto mesi, si è tolta la vita sparandosi due colpi alla tempia destra con una vecchia pistola a tamburo.

Il povero Lombardi versava in gravi difficoltà finanziarie. Il frutto del suo modesto lavoro e le fatiche di sua moglie non bastavano a sfamare i cinque piccini, nè a sopperire a tutte le altre necessità familiari. Questo stato di cose deve avere influito sulla psiche del disgraziato stagnino, nella mente del quale lentamente è maturata la tragica determinazione.

Ieri il dramma è scoppiato. Giovanni Lombardi sembrava calmo, più calmo e più rassegnato del solito. A sera, si è coricato insieme alla moglie e al bimbo più piccolo nel grande letto, mentre gli altri figlioli, ancora svegli, sedevano intorno. Ha preso in braccio il suo piccino, lo ha accarezzato teneramente, poi, con la massima tranquillità, ha annunciato a sua moglie: «Tu non mi vedrai più» e ha tratto dagli abiti, sotto i quali l'aveva nascosta, la vecchia pistola. La moglie, intuita la tragedia, ha cominciato a gridare, implorando Giovanni di desistere dal suo folle gesto; ma l'uomo, resistendo alle invocazioni e al disperati tentativi che la povera donna faceva per disarmarlo, si è sparato due colpi di pistola alla tempia destra, muorendo sul colpo.

L'orribile fatto è stato pressochè fulmineo: le persone accorse alle grida e agli spari si sono trovate dinanzi la povera donna straziata dal dolore, circondata dai suoi cinque bambini che urlavano spaventati. Giovanni Lombardi giaceva ormai cadavere, con il capo sfracellato, nel letto macchiato di sangue.

La tragica fine del pover'uomo e la miserevole situazione in cui vengono a trovarsi la sua vedova e gli orfanelli hanno vivamente commosso la popolazione della ridente località, che ha dimostrato il suo solidale interessamento a queste nuove vittime della miseria.

IL COMITATO FEDERALE DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA è convocato per giovedì prossimo alle ore 15,30. O.d.g.: 1) Bilancio preventivo 1953 della Federazione; 2) L'attività del movimento femminile nei prossimi mesi in vista delle elezioni.

Tre persone vogliono morire

Alle ore 18,45 di ieri la casalinga Della Isofi, residente ad Albano in piazza delle Grazie 35, si è gettata dalla finestra del suo appartamento, posto al 2. piano in un improvviso accesso di follia. La donna è stata raccolta, pressochè incolume, dai passanti accorsi atterriti sul posto. Ha riportato lievi ferite alle gambe, che guariranno in pochi giorni. Gravi preoccupazioni desta invece il suo stato mentale, tanto che la poveretta è stata ricoverata alla clinica neuropsichiatrica dell'Università.

In osservazione al Policlinico è stata ricoverata la ventitreenne Iolanda Polverini, che, in seguito ad un bisticcio avuto con la sorella, ha ingerito un tubetto di pasticche a base di barbiturici.

In un momento di sconforto ha tentato di togliersi la vita il trentanovenne Armando Ticoni, abitante in via Acri, frustrandolo, il quale ha ingerito in via Garigliano, nella serata di ieri, sedici pasticche di veronal. E' stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

L'attore Gino Leurini derubato di una fisarmonica

Il giovane attore Gino Leurini, interprete tra l'altro del film di Moguy «Domani è troppo tardi», è stato derubato nella giornata di ieri della sua fisarmonica, lasciata dentro un'automobile, rimasta incustodita in via del Tritone.

Enzo Malatesta, abitante in via Novella 8, è stato derubato di argenteria, gioielli e vestiti per un valore di mezzo milione di lire, da ignoti penetrati nella sua abitazione.

Il commerciante Giuseppe di Gianfrancesco, abitante in via Domodossola 28, è stato derubato del portafogli mentre viaggiava su una camionetta, che sostituiva un autobus in sciopero, sul tratto via Amendola-Porta San Giovanni. Il portafogli scomparso conteneva 160 mila lire.

Rinvenute a San Paolo antiche tombe pagane

Procedendosi, a cura della Ripartizione X del Comune, a lavori di sistemazione del colombari esistenti nella pendice della collina accanto alla Basilica di San Paolo, è stato scoperto un sepoltro con tombe ad inumazione. Sopra una di queste trovasi, in buono stato di conservazione, una pittura con figure di divinità pagane.

PER OVINDOLI

Un treno della neve organizzato per domenica

Per esaudire le numerosissime richieste pervenute, le Ferrovie dello Stato effettueranno domenica 8 febbraio c.a. un terzo treno della neve Roma-Celano per Ovindoli. Il treno partirà dalla stazione di Roma-Termini alle ore 6,40 con arrivo alla stazione di Celano alle ore 9,25. Da Celano i partecipanti proseguiranno in autopullmans per i campi di neve.

La partenza degli autopullmans da Ovindoli è fissata alle ore 17. Dalla stazione di Celano il treno partirà alle ore 18,15 con arrivo a Roma Termini alle ore 21,05. I prezzi dei biglietti, di terza classe, sono i seguenti: L. 800 per il viaggio in ferrovia ed in autopullman; L. 1.500 per il viaggio come sopra e pranzo. I biglietti potranno essere acquistati allo sportello n. 5 della stazione di Roma Termini dalle ore 8 di mercoledì 4 fino alle ore 22 di venerdì 6 febbraio c.a. In treno funzionerà un servizio ristoro a cura della Compagnia Carrozze Letti.

E' nato Valentino Conti

La casa dei compagni Santa e Romolo Conti è stata allietata ieri mattina alle 3, dalla nascita del piccolo Valentino. Ai nostri carissimi compagni di lavoro e al loro primogenito, che pesa oltre quattro chili, gli auguri vivissimi della redazione e della amministrazione dell'Unità.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di francese — 7: Orario, Previsioni del tempo, Musiche del mattino — 8: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo, Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11,15: Complessi caratteristici — 11,30: Musica da camera — 12,15: Orchestra Ferrari — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Fuori l'autore — 13,30: Album musicale — 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, Cronache musicali — 16: Previsioni del tempo, Finestra sul mondo — 16,30: La radio per le scuole — 16,45: Orchestra Anepeta — 17,15: Musica per banda — 7,30: Ai vostri ordini — 13: Orchestra Angelini — 18,30: Il contemporaneo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera. La canzone del giorno — 20,30: Orario. Attualità Radiosport — 21: La fiera dei motivi, Carlo Galdieri: «Gli innamorati» — 22,30: Mozart: Sonata in do magg ore K. 296 — 22,45: Orchestra Nicelli — 23,15: Oggi al Parlamento, Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9 tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13: Orchestra Angelini — 13,45: Ritratto di Hoagy Carmichael, orchestra Savina — 14: Un anno al giorno. Musica leggera — 14,30: Motivi di tasca — 15: Orario, Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: Album di celebrità — 15,30: Vedette al microfono: Felix Leclerc — 15,45: Piccola storia di grandi cose — 16: Parata d'orchestre — 16,45: Tastiera — 17: Programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Selezione sorridente — 18,45: Il topo di discoteca — 19: Terza pagina — 19,30: Enzo Ceragioli ed il suo complesso — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi «Invito alla canzone» orchestra Ferrari — 21,15: «Il ladro» e la zitella, opera di Menotti — 22,30: Il discobolo — 23: Siparietto — 23,15: Orchestra Fragna — 23,45-24: Il campanile.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il problema scientifico e sociale del cancro — 21,20: Le opere di Mendelssohn — 21,55: Corrispondenza dall'estero — 22,10: «Il colonnello Chabert» di Honoré De Balzac.

GRAVE GESTO VANDALICO ALLE 23 DI IERI

Ignoti teppisti incendiano la sede del PSI al Trionfale

Sono state bruciate tessere, schede di adesione, opuscoli e bandiere del partito — Anche l'apparecchio telefonico rubato

Un incendio di carattere palesemente doloso, scoppiato alle ore 23 di ieri, ha causato danni gravi nei locali della sezione del Partito Socialista in via Candia 12, al quartiere Trionfale.

L'allarme è stato dato da alcuni cittadini che, passando davanti alla sezione, a quell'ora già chiusa, avvertivano un forte odore di bruciato e scorgevano un po' di fumo filtrare dal di sotto della saracinesca abbassata. Pochi minuti dopo, giungevano sul posto i vigili del fuoco e, quasi contemporaneamte, numerosi compagni socialisti e comunisti della zona.

Con violenti getti d'acqua, veniva subito spento il fuoco che divampava nel grande salone di ingresso. Quindi i vigili scendevano nello scantinato invaso da un denso fumo e raggiungevano una stanza, dove tutti i mobili erano in fiamme. Altri ripetuti getti d'acqua e, in breve, l'incendio poteva essere del tutto domato. I danni materiali si aggirano — secondo quanto ci è stato detto dai compagni della sezione — intorno alle 150 mila lire.

Recatici sul posto, abbiamo potuto osservare con i nostri occhi gli evidentissimi indizi lasciati dall'ignoto — o dagli ignoti — incendiarii. Innanzitutto, l'apparecchio telefonico risulta asportato, e questo sarebbe già sufficiente. Ma c'è dell'altro. Nel salone a pianterreno, sopra un tavolo, i teppisti hanno accatastato tessere in bianco, manifesti, volantini, opuscoli, cartoline di propaganda, libri, registri di iscrizione al PSI e schede di adesione. Quindi hanno ricoperto il tutto con due grandi bandiere rosse, vi hanno messo sopra una seggiola e hanno appiccato il fuoco al mucchio. Un grande tabellone montato su cavalletto è stato appoggiato alla porta a vetri d'ingresso, certo allo scopo di ritardare e ostacolare, sia pure per poco, l'opera dei vigili.

Al piano inferiore, cioè nello scantinato, un altro incendio è stato appiccato in una stanza adibita a scuola dell'INCA per i giovani che non hanno ancora conseguito la licenza elementare. Le fiamme hanno distrutto un armadio contenente libri scolastici e danneggiato gli altri mobili. E' probabile che due o più persone abbiano agito contemporaneamente per portare a termine con più rapidità e meno rischio la delittuosa operazione. In un'altra stanza, quella dei giovani, è stato infranto il vetro di un armadio contenente indumenti sportivi, tute e scarpette

Come sono penetrati i malviventi nei locali della sezione? Questa ha tre ingressi: uno in via Candia e due porte che si affacciano sulla scala «F» di via Caracciolo 8. Una di queste due ultime porte è apparsa chiaramente scassinata. E' stata questa la strada che gli incendiari hanno percorso, sia all'andata, sia al ritorno.

Un quarto d'ora prima dell'una, è giunto sul posto un funzionario dell'Ufficio Politico della Questura, che ha iniziato le indagini. Fino a tarda notte, capannelli di cittadini hanno commentato con indignazione lo accaduto. Ai compagni socialisti del Trionfale giunga la nostra solidarietà e quella di tutti i comunisti romani, insieme con l'augurio che gli attentatori siano al più presto scoperti e puniti come meritano.

Muore investito da un'auto sconosciuta

E' deceduto ieri al Policlinico il caporale Mario Mineto, il quale è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta verso le ore 20 di domenica in via Appia Nuova. Il poveretto procedeva a bordo di una motocicletta militare, recando dietro di sè il muratore trentaduenne Giuseppe Mancini quando l'incidente avveniva. Giuseppe Mancini è stato ricoverato in osservazione

Arrestato ieri notte l'accoltellatore Di Martino

Giacomo di Martino, il quarantenne che sabato scorso saldò un suo debito di 9 mila lire al ventisettenne Gaetano Oliaro con tre tremende coltellate al ventre, è stato tratto in arresto all'una di ieri notte, da alcuni agenti del Commissariato di P.S. del Celio. Il Di Martino è stato associato alle locali carceri.

1.500.000 lire di preziosi rubati in una casa ai Parioli

Un grosso colpo ladresco è stato consumato ieri dai soliti ignoti nell'appartamento del signor Lanciotti Lolli, in via Gramsci 42, ai Parioli. I ladri, entrati nel palazzo poco dopo l'uscita del proprietario e di sua moglie, penetravano mediante una chiave falsa nell'abitazione, asportando gioielli e argenteria per un valore di un milione e mezzo di lire circa e denaro in contanti e assegni per 130.000 lire. Il furto è avvenuto dalle ore 17 alle 17,30. Delle indagini si occupa il commissariato Flaminio, coadiuvato dalla polizia scientifica, recatasi sul posto per rilevare le impronte digitali.

ALLA BOMBRINI-PARODI-DELFINO DI COLLEFERRO

Distrutto dalle fiamme il padiglione del benzolo

La coraggiosa opera delle maestranze che hanno coadiuvato i Vigili del Fuoco di Colleferro e di Roma

Un tremendo incendio si è sviluppato verso le cinque di ieri mattina in un padiglione dello stabilimento Bombrini Parodi Delfino di Colleferro. Tutte le sirene del grande complesso industriale hanno squillato all'unisono per richiamare sul posto le maestranze e provvedere a circoscrivere il focolaio, prima che le fiamme, procedendo di reparto in reparto, giungessero al padiglione nel quale si lavora il tritolo, provocando una catastrofe generale.

Gli operai, prodigatisi tutti nell'opera di spegnimento, presto coadiuvati dai Vigili del Fuoco di Colleferro, hanno individuato il centro dell'incendio nel reparto del benzolo, posto al centro dello stabilimento. Sembra che l'incidente sia stato causato dall'esplosione di una colonna di distillazione del DDT, che avrebbe appiccato le fiamme ad un grande serbatoio di alcool. Comunque, l'incendio prendeva di minuto in minuto proporzioni sempre più gravi, mentre le pompe dei Vigili di Colleferro si rivelavano del tutto inadeguate a circoscrivere il fuoco, che minacciava i padiglioni circostanti quello del benzolo.

Alle ore sei veniva inviato un fonogramma ai Vigili del Fuoco di Roma, con il quale si invocava l'invio di schiumogeni. E' stato così possibile, grazie agli sforzi uniti dei pompieri e degli operai, circoscrivere il disastro. I danni finora accertati ammontano a circa trenta milioni.

Si ha notizia che nell'opera di spegnimento un operaio, accorso tra i primi a prestare la sua opera, è rimasto ustionato. Medicato nell'astanteria dell'ospedale civile, le sue condizioni non sono state giudicate per fortuna molto gravi.

Una giovanetta intossicata dal gas

La terzina Anna Fitta è finita intossicata dal gas fuoriuscito dal tubo logoro della sua cucina a Tiburtino III lotto IV, numero 78.

La disgrazia è avvenuta nella mattinata di ieri. I sanitari del Policlinico hanno giudicato la ragazza guaribile in 2 giorni.

Per l'assegnazione degli alloggi INCIS

«L'INCIS ha bandito un concorso per l'assegnazione di alloggi riservati agli impiegati di ruolo dello Stato.

Gli interessati possono presentare domanda sull'apposito modulo dal 16 febbraio al 16 maggio 1953 secondo le modalità già rese note a tutte le Amministrazioni statali e pubblicate, altresì, all'albo della sede dell'INCIS in Via Lariana, n. 15.

Conclusa con successo la vertenza alla S.R.E.

Con un importante, completo successo dei lavoratori si è conclusa in questi giorni la vertenza che da circa un anno è in corso alla S.R.E sui problemi relativi alla sistemazione del personale giornaliero e in economia, all'estensione dell'assistenza malattia ai familiari a carico ed alla costruzione di alloggi per i dipendenti della Società.

L'accordo, raggiunto prevede tra l'altro il passaggio in ruolo di tutti i 400 lavoratori finora considerati giornalieri ed in economia e stabilisce il principio che le spese per il ricovero ospedaliero dei familiari dei lavoratori sono a totale carico della azienda.

Allo scopo di comunicare ai lavoratori interessati i dettagli dell'accordo raggiunto, i Sindacati di categoria hanno deciso di convocare l'assemblea del personale per domani alle 17

Si annuncia, intanto, che i passi fatti dai sindacati dei lavoratori elettrici per definire la questione della corresponsione delle 15.000 lire offerte dalla A.C.E.A. a seguito della richiesta formulata il 3 gennaio, sono risultati infruttuosi.

Pertanto i tre sindacati hanno deciso di proclamare, come prima manifestazione, uno sciopero di protesta per giovedì 5 febbraio. Tutti i lavoratori della ACEA, quindi, inizieranno il servizio un'ora di ritardo; sono esclusi dallo sciopero soltanto gli addetti alle centrali ed ai centri di distribuzione. Sempre per la giornata del 5, il personale si asterrà dall'effettuare lavoro straordinario.

L'attivo sindacale della FIDAE è convocato in sede per le ore 17 di oggi

Le liste di leva dei nati nel 1935

Con suo manifesto il Sindaco rende noto che l'elenco dei giovani di leva nati nel 1935 sarà ostensibile fino al 15 febbraio presso la Ripne IV (Servizi Demografici) Via Teatro di Marcello n. 50 (già Via del Mare) piano 3., per la denuncia degli omessi appartenenti alla detta classe od a classi anteriori, le osservazioni in merito alle eventuali inesatte indicazioni degli iscritti e per i reclami sulla compilazione dell'elenco medesimo.

Un dibattito al L. Argentina sul viaggio di Foster Dulles

Questa sera alle ore 17 presso il Comitato romano della Pace, in via Largo Argentina 47, l'on. Alberto Cianca e il dott. Renato Mieli apriranno un dibattito sul tema: «Il viaggio di Coster Dulles».

Convocazioni di Partito

COMMISSIONE QUADRI: Domani alle ore 20 in Federazione. O.d.g.: Esame casi disciplinari.

COMUNE DI ROMA: Comitati di cellula, comitati del Comitato Sindacale, delle Commissioni interne, attivisti di tutti i posti di lavoro, oggi alle 18 in Federazione.

Lo sguardo fisso verso l'Occidente: ecco uno degli interpreti di «La Calata dei Mongoli», un grande Technicolor sull'invasione dell'orda d'oro» tartara

OGGI Grande «Prima» al CAPRANICA ed EUROPA

Alle Signore che interverranno all'ultimo spettacolo verrà offerto un omaggio «NESTLE'»

LEGGETE Noi Donne

Comprese
Termalgina
ANTINFLUENZALE VITAMINICO
Salicilamide più Vitamina C
NOVITA' TERAPEUTICA DI ALTA, PROVATA EFFICACIA CONTRO L'INFLUENZA

DINANZI AI GIUDICI DELLA I SEZIONE D'ASSISE

Si è iniziato il processo contro l'uxoricida La Malfa

Uccise con due colpi di pistola la moglie, nel letto dove ella giaceva con la figlia di undici anni

Si è iniziato ieri mattina, dinanzi alla I sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott Cassiano, P.M. il dott. Calvitti, il processo a carico di Carmelo La Malfa, imputato di omicidio premeditato, per aver ucciso con due colpi di pistola, la mattina del 6 dicembre 1951, la moglie Giacomina Matà, nel letto dove ella giaceva insieme alla figlia Domenica, di undici anni.

I motivi del delitto non sono chiari. Carmelo La Malfa ha nel suo aspetto qualcosa che fa pensare alla follia; il prof. Di Tullio ha effettuato sull'imputato una perizia psichiatrica, concludendo per una sua seminfermità di mente, che, però, non è stata riconosciuta dai magistrati che hanno istruito il processo.

Nell'udienza di ieri, l'imputato ha reso la sua deposizione. Dopo una crisi di pianto, egli ha narrato ai giudici la sua vita a cominciare dal suo matrimonio, avvenuto venti anni or sono Secondo l'imputato questi venti anni sono stati una vera tortura per le divergenze di carattere esistenti tra lui e la moglie, una donna dal carattere duro, sobillata contro il marito dai suoceri Su questa base, le difficili condizioni finanziarie nelle quali la famiglia, che tre figli vennero ad accrescere, si dibattè sempre incisero notevolmente, peggiorando i rapporti familiari, fino a far scoppiare la tragedia.

Il La Malfa cercò di rimediare, andando volontario in Africa nel 1935; poi fu richiamato e trascorse sotto le armi, attraverso dure e varie vicissitudini, il quinquennio 1940-1945 Quando tornò, senza un soldo, trovò la moglie amareggiata e la famiglia in una gravissima situazione finanziaria; non gli rimase quindi che emigrare nel Kenia, dove raccolse in poco tempo un certo gruzzolo, una parte del quale consegnò alla moglie, perchè provvedesse alle spese di casa, serbando il resto all'acquisto di un negozio di maglieria, che, giunto di disgrazia, fu svaligiato dai ladri Da allora, anche perchè la moglie si rifiutava di aver contatti con lui, il La Malfa cominciò a dormire nel negozio

In questo periodo l'imputato avrebbe manifestato propositi suicidi Acquistò una rivoltella e — a suo dire — si sarebbe certamente tolta la vita se un suo amico, Giovanni Moroni, non lo avesse amorevolmente dissuaso, facendolo riflettere sulla sorte dei suoi tre figli.

Gli affari, frattanto, peggioravano sempre Ceduto il negozio di maglieria, il La Malfa affittò una rosticceria, che pure andò a rotoli. Di pari passo peggioravano le relazioni familiari, contrasti, dissensi, dispute, si moltiplicavano senza posa.

All'alba del 6 dicembre, il La Malfa si alzò dal letto — nel quale tra lui e la moglie dormiva la piccola Domenica — verso le cinque, per recarsi in negozio Egli volle spostare la bambina verso il lato, al posto occupato prima da lui per farla stare più comoda. Nel far questo, sfiorò la moglie, che — secondo quanto l'imputato riferisce — si svegliò e gli indirizzò parole irose, pensando che egli tentasse degli approcci Accecato dall'ira a lungo repressa, l'imputato allora le sparò due colpi con la pistola che portava con sè dalla epoca del furto, uccidendola sul colpo

Il processo prosegue stamane Si attendono con ansia le numerose testimonianze ammesse al procedimento, per far completamente luce su alcuni atti e sui motivi precisi del tremendo delitto, che nelle parole dell'imputato appaiono confusi e torbidi

Un concorso dell'I.C.P.

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma comunica: «E' aperto un concorso nazionale tra gli ingegneri e gli architetti iscritti ai rispettivi Albi, per la progettazione urbanistica e architettonica di tre gruppi di palazzine di tipo popolare da costruirsi in Roma al quartiere Garbatella lotti 60, 61, 62, su area di proprietà dell'Istituto per l'importo complessivo presunto non superiore a lire 500 milioni.

L'Amministrazione dell'Istituto mette a disposizione la somma di L. 1 milione da assegnarsi all'autore o agli autori del progetto dichiarato vincitore. Indipendentemente dal premio di cui sopra, a ciascuno dei progetti primi classificati dopo il vincitore fino ad un massimo di cinque sarà assegnata la somma di L. 250 mila a titolo di contributo nel rimborso delle spese.

Gli elaborati debitamente firmati dovranno pervenire all'Ufficio Amministrativo dell'Istituto per le Case Popolari della Provincia di Roma — Lungotevere Tor di Nona, 1 — entro le ore 12 del giorno 31 marzo corrente anno.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 3 febbraio (34-331): S. Biagio. Il sole sorge alle ore 7,44 e tramonta alle ore 17,31. Ultimo quarto di luna il 7. — Bollettino demografico: Nati maschi 73, femmine 47; nati morti 2; morti maschi 43, femmine 33; matrimoni trascritti 9. — Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 0,2-11,4. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura in diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Le tre sorelle» all'Eliseo; «Secondo carnet de notes» al Gobbi; «Knoch» al Satiri.

— Cinema: «Altri tempi» al Volturno, Astra, Ausonia, G. Cesare, Golden, Rex; «Viva Zapata» all'Alba, Apollo; «Luci della ribalta» all'Ariston, Quirinetta, Rivoli; «Il dottor Knoch» al Corso; «Operazione Cicero» al Del Vascello; «La morte di un commesso viaggiatore» al Piazza; «Mezzogiorno di fuoco» al Rubino; «Kociss l'eroe indiano» al Verbano.

CONFERENZE E DIBATTITI

— Sezione PCI Macao: Questa sera nei locali della sezione l'on. Giulio Turchi terrà una conferenza ai dipendenti della Direzione Generale delle FF.SS. sulla legge elettorale. Tutti possono intervenire e prendere la parola.

— Ass. Giordano Bruno: L'avvocato De Dominicis giovedì alle ore 18,30, in via A. Brunetti 60, parlerà sul tema «Carducci poeta civile».

— Università popolare: Il professor L. Tombolini domani al Collegio Romano alle ore 18 parlerà su: «La Cappella Sistina».

— Il dott. Segrè oggi alle ore 20,30, in via G. B. Piranesi 2 (S. Saba) sul tema: «Il Congresso di Vienna e l'attuale situazione italiana».

MOSTRE

— Galleria dell'Obelisco: Si è aperta una mostra di disegni originali di Enrico Berardinone.

I COMUNISTI ROMANI PER RAFFORZARE IL P.C.I.

Le iniziative delle sezioni per la campagna di proselitismo

Una settimana di Partito lanciata dal Quadraro - Gli altri risultati

Tutte le sezioni sono alacremente al lavoro per lo sviluppo della campagna di proselitismo lanciata dalla Segreteria della Federazione, ed iniziata ufficialmente venerdì scorso ad Ostiense, nella grande assemblea delle nuove compagne.

Oltre venticinque sono le sezioni che hanno ritesserato tutti i vecchi compagni, e tra le più importanti, spiccano Alluminiere, Fiano, Grottaferrata, Montecompatri. E' ancora la provincia, insomma, che tiene il primato per quanto si riferisce alle sezioni che hanno finito il tesseramento.

Ma in città non si vuole rimanere indietro, e numerose sono le iniziative in corso per dare alla campagna di proselitismo nuovo slancio.

Diecine di cellule hanno preso impegni solenni; in numerosi quartieri si sono tenute domenica le giornate del Partito; diecine e diecine di nuovi compagni sono venuti a rafforzare le nostre file. E' interessante ricordare tra queste adesioni quella di un uomo di Azione Cattolica, avvenuta al Quadraro, e quella di due repubblicani di Portonaccio che hanno chiesto di entrare nel Partito dopo aver partecipato alle manifestazioni contro la legge truffa d.c.

Una indicazione particolare di lavoro — che non mancherà di dare i suoi frutti e che potrà costituire una esperienza preziosa per molte organizzazioni — ci viene oggi dal Quadraro. Qui, infatti, i compagni hanno lanciato dal 1° all'8 febbraio una «settimana del Partito». Essa sarà caratterizzata in primo luogo da una manifestazione per celebrare il 32° anniversario della fondazione del P.C.I. Ma soprattutto la iniziativa dei compagni del Quadraro vi ricordata per la parola d'ordine che è stata lanciata: «ogni compagno una domanda di iscrizione». Così ogni militante diventerà un costruttore ed un attivista della campagna di proselitismo.

La mobilitazione per la «settimana» si concluderà domenica prossima con una grande azione di costruttori in occasione di una giornata straordinaria di mobilitazione di tutte le cellule verso le zone del quartiere dove più debole è l'organizzazione del Partito

Quanto ai risultati raggiunti dalle altre sezioni di Roma citiamo, tra le piccole sezioni, Casalmorena, Val Melaina e Portuense rispettivamente ai primi tre posti della classifica Tra le grandi sezioni in testa alla classifica sono: Gianicolense, Appio Nuovo, Campitelli, Cavalleggeri e S. Lorenzo. Ma si tratta di una classifica veramente provvisoria dato il ritmo del ritiro delle tessere da parte di tutte le sezioni.

La conferenza di produzione dei lavoratori di Maccarese

Tutte le categorie di lavoratori della azienda agricola di Maccarese si sono riunite ieri l'altro nei locali del CRAL aziendale per denunciare la grave situazione determinata dai tentativi dell'IRI di smembrare il complesso per discutere le iniziative necessarie a garantire l'unità dell'azienda e lo sviluppo della produzione. Alla conferenza di produzione hanno partecipato il Segretario della Camera del Lavoro, Mario Brandani, il Segretario della Federmezzadri Nazionale Corticelli, Martelli della Federbraccianti Nazionale, Cappelli della CGIL, l'assessore provinciale Tucci, il Segretario della Federmezzadri Maderchi, il Segretario della Federbraccianti provinciale, Mario Pochetti.

Riun

AMERICA TRAGICA

IL TESTIMONE OCULARE

di EZIO TADDEI

I

Spesso nell'ufficio del District attorney di una grande città si sente dire: *material witness* e queste due parole così semplici col tempo hanno assunto un significato misterioso, poichè nessuno sa cosa esse vogliano dire nella mente del Procuratore distrettuale tutte le volte che le pronuncia.

I poliziotti si guardano per indovinare, poi uno prende in consegna l'uomo destinato e si allontana con lui. Dietro rimane sempre un attimo di silenzio, ma appena i due sono scomparsi la conversazione riprende.

Qualche volta il *material witness* significa proprio quello che c'è scritto sul vocabolario (testimone oculare), altre volte no.

Bisognerebbe scrivere molte pagine per spiegare la disposizione di legge che autorizza il Procuratore a rinchiudere e a far sorvegliare un testimonio indispensabile, ma conoscendo lo sviluppo preso dall'applicazione di questo articolo, uno può anche credere che esso sia stato scritto apposta per mettere nelle mani del magistrato uno strumento che, a volte, diventa politico, altre volte finanziario e qualche altra volta elemento legale.

A un cittadino americano tutte queste spiegazioni sono certamente superflue, specie per gli americani che ricoprono alte cariche, ma siccome il mondo non è fatto tutto di loro e io scrivo in una parte di esso molto lontana dagli Stati Uniti, allora mi son parse necessarie, altrimenti quello che sto per raccontare potrebbe sembrare o un caso eccezionale, o la tendenza personale di un District attorney... di Brooklyn, per esempio.

Difatti successe proprio a Brooklyn, e l'uomo di cui parlo era proprio un uomo che viveva, camminava, parlava, aveva il suo domicilio, la sua famiglia e si chiamava Denny.

Era un uomo timido e aveva un piccolo chiosco, cioè un mezzo banco che usciva da una porticina, e vendeva bibite, bottiglie di « Coca-Cola », « Pepsi-Cola », all'angolo di Bushwick avenue.

Stava lì tutta la giornata sotto il fragore del treno aereo che faceva tremare le case e con tutti quei ferramenti delle armature, nel mezzo della via anche l'aria diventava grigia.

Da Denny ci si fermavano i camionisti, ci si fermava la gente accaldata e soprattutto quelli che la sera avevano preso una grossa sbornia, per sciacquarsi le budella con la « Coca-Cola ».

L'ubriaco guardava Denny con occhi mezzo sorridenti come per chiedere un po' di indulgenza, poi diceva:

— Dio! Questa è stata la guerra.

Denny sorrideva.

— Ci siete stato?

— Eh, sì, quella mondiale. La prima: ero nel Lost battalion! Questi sono i gas...

Terminava di bere la sua bibita, poi diceva ancora come un ricordo.

— Il 69° battaglione...

E se ne andava dondolando la testa, per dire che non era contento, che lui non aveva colpa di nulla.

Denny preparava le nuove bottiglie e, nelle ore di quiete, leggeva il giornale.

Il suo banco era alto come tutti di questo genere e lui, seduto dietro, dominava un tratto di strada.

Il treno aereo rimbombava, l'espresso passava veloce, il « local » andava più piano, ma ciottolava maledettamente. Nella strada c'era l'aria fuligginosa e la gente passava svelta.

La notte si accendevano le lampade. I bars mandavano quelle luci bluastre e a volte rosa che invitano alla sonnolenza. I bevitori entravano, uscivano, altri passavano barcollando.

Denny rimaneva fino a tardi, leggeva il *News*, dove c'erano tutti quegli omicidi, i divorzi, gli scandali, ma saltava volentieri tutte queste cose e guardava solamente la pagina con le storie per i bambini, fatta con tante figure umoristiche e sorrideva pensando come sarebbe andata a finire.

Naturalmente vivendo in quel punto conosceva molte persone e anche non avendoci mai parlato sapeva di loro chi fossero e che cosa facessero.

Come si vede tutta la storia di Denny potrebbe essere lunga perchè, oltre a essere la storia di un bibitaio, sarebbe anche quella di Bushwick avenue e allora è facile immaginare quante pagine occorrerebbero.

Noi qui dobbiamo occuparci solo di quelle due parole scritte al principio: *material roitness* e, anche di queste, in un solo episodio.

Ecco quello che successe. Una notte del mese di giugno del 1939, un'automobile stava ferma a un certo punto di Bushwick avenue poco lontano dalla botteguccia di Denny.

Faceva molto caldo quella notte. Denny aveva visto quella macchina quando si era fermata, ma non ci aveva fatto caso e anche se ora era lì da circa due ore, lui non pensava a nulla di essa, perchè le automobili a New York restano ferme davanti alle case anche intiere giornate.

Avrebbe però potuto notare che in quelle ore le persone che stavano nella macchina non erano uscite nemmeno per un momento. Erano due uomini, uno leggeva sempre il giornale, l'altro pareva che stesse per prendere sonno con le braccia incrociate sul volante e la testa china. Il viso di quello che tentava di dormire era rivolto dalla parte dei fabbricati.

Denny non ci aveva fatto proprio caso, ma verso la mezzanotte, la macchina accese improvvisamente il motore, e sebbene in quel momento passasse l'espresso aereo, Denny si voltò da quella parte.

Forse pensò:

— Se ne vanno.

Forse può anche darsi che non pensasse a nulla.

Un uomo era uscito da un portoncino e stava per decidersi a prendere la strada. Dal finestrino della macchina uscì una canna di rivoltella.

Denny vide distintamente, sentì i tre colpi uno dietro l'altro. L'uomo cadde e la macchina passò rapida sotto la lampadina brillante del bibitaio.

Denny era rimasto con gli occhi spalancati.

— Albert, Jimmy — pensò rapido.

Seguì con lo sguardo la macchina che voltava.

— 47724...

Dopo pochi secondi nella strada si sentirono le sirene delle macchine-pattuglia della polizia.

Denny sentì una gran paura addosso, come se quei colpi li avesse tirati lui e ora venissero a prenderlo.

— Come vi chiamate? — si sentiva già domandare.

— Venite con noi. Chiudete, qui.

Mentre pensava così, arrivò la prima automobile bianca. Due poliziotti scesero svelti, ne arrivò un'altra. In breve la strada era piena. I poliziotti cercavano dapertutto, uno era al telefono che comunicava con la squadra degli omicidi, due ispettori interrogavano Denny.

Il capitano disse:

— Portatelo alla squadra.

E Denny chiuse la sua baracchetta.

* * *

Denny diceva al District attorney:

— Mia moglie sarà in pensiero.

— Non vi preoccupate, abbiamo avvertito.

— Si sarà spaventata.

— No, tranquillizzatevi, amico mio. L'abbiamo rassicurata.

Aveva una voce così amichevole il District attorney e tutti lo rispettavano, che era impossibile non essere attratti dalle sue maniere.

A volte si alzava, passeggiava per la stanza, tutti lo guardavano, anche Denny che era seduto nel mezzo. Attorno c'erano una decina di ispettori e capitani.

Il District attorney si fermò improvvisamente e fece un'altra domanda. Denny rimase imbarazzato, non rispose.

— Lo vedete? Voi sapete e non volete dire. Io vi capisco, conosco cos'è questo sporco mondo. Vi capisco, ma voi dovete aiutarmi, Denny, e io aiuterò voi.

Il District attorney era in uno stato di grande eccitazione.

Appena gli avevano telefonato era corso sul posto e lì un capitano l'aveva messo al corrente. Il morto era stato riconosciuto. Si trattava di Moishe, uno dei capi della gang di William Bridge.

Il District attorney capì subito che il colpo veniva dagli uomini di Lepky. Lepky solo avrebbe potuto ordinare questo. Per conto di chi?

Questo bisognava saperlo, ma prima di tutto, chi aveva ucciso?

Il District attorney capiva.

— Se riesco a rompere il caso...

Ma non riusciva a completare il suo pensiero. Bastava avere nelle mani le prove.

— Occorrono le prove, — ripeteva fra sè, col timore di non riuscirci.

Gli era capitato altre volte di avere in mano una carta importante per la sua carriera e sempre gli era sfuggita.

Ora mentre pensava a questo guardava il piccolo bibitaio seduto nel mezzo della stanza e pensava anche che tutto forse dipendeva da lui. Lo guardò con odio, poi gli si fece vicino, gli si mise a sedere davanti.

— Sentite, Denny, io voglio essere vostro amico...

Poi si chetò un istante e riprese:

— Chi erano? Chi ha ucciso?

(continua)

Ava Gardner, come è stata sorpresa a Roma dall'obbiettivo di un fotografo. Un altro fotografo, meno veloce, ha dovuto subire la massiccia espressione del risentimento dell'attrice, la quale non desidera, a quel che sembra, veder riprodotta la sua immagine attuale

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Il numero dei novizi si è ridotto ad un quinto

Recenti statistiche sulla crisi degli ordini religiosi - La scarsa partecipazione dei cattolici alle funzioni - Il politicantismo e le ricchezze della Chiesa

IX

Statistiche di fonte clericale dicono che mentre in Italia i cattolici sono, effettuata la media tra i vari dati, circa il 99,6 per cento; 0,1 gli ebrei; 0,2 gli evangelisti; 0,1 gli altri (e in Spagna le proporzioni sono, più o meno, le stesse), in Francia il rapporto dei cattolici è minore (91,4), maggiore quello dei protestanti (2,3) e degli ebrei (0,8) più alto ancora quello dei « non appartenenti ad alcuna religione » (5,5). Tuttavia, non bisogna credere che in Italia quest'ultima categoria, nella *sostanza*, realmente sia molto meno diffusa.

L'esame comparativo, fondato sui dati numerici delle parrocchie e del clero, non informa gran che in proposito. All'inizio del 1952 esisterebbero in Italia 24.681 parrocchie, 45.565 sacerdoti diocesani, 15.484 sacerdoti « regolari », 8.714 « seminaristi ». 1.080 preti sono stati « ordinati » nell'anno precedente. In Spagna abbiamo 18.713 parrocchie, 20.475 sacerdoti diocesani, 6.888 sacerdoti « regolari », 7.622 « seminaristi », 826 sacerdoti « novelli ». In Francia sempre alla medesima data le parrocchie sono 35.222, i preti diocesani 40.586, 6.051 i « regolari », 6.568 i « seminaristi », 1.038 i sacerdoti « nuovi ». Queste cifre sono molto vicine alla realtà.

Un indizio significativo del decadimento cattolico in Italia, raffrontando la situazione d'oggi a quella di cent'anni fa, lo abbiamo nella frequenza alla messa festiva, alla confessione e comunione annuale, *incredibilmente scarsa*: secondo risultati abbastanza certi, raccolti da noi faticosamente in detta materia, la cui indagine è sempre difficile, questa frequenza si ha da parte di *meno del venti per cento dei cattolici*, complessivamente, in Italia; e a Roma, poi, neanche del diciotto.

Un altro argomento lo si ricava dalla « contrazione » delle « vocazioni » allo stato sacerdotale in aumento da un secolo a questa parte, acutissima nell'ultimo decennio, e che non accenna affatto a diminuire.

Nel 1850 la popolazione dello Stato pontificio era, secondo il computo del Galli (pro-ministro delle finanze romane), di 3.019.359 individui (A. Galli « prospetto delle merci introdotte » ed estratto per gli uffici doganali dello Stato pontificio nel 1850; Roma 1851, p. 5), su un territorio di Kmq. 41.400, poco meno d'un settimo della superficie dell'Italia attuale. Ora, su quel territorio, e in quel popolo, vivevano, complessivamente 53.000 persone in condizione « ecclesiastica »: secondo G. Calindri (« Saggio statistico-storico del pontificio Stato », Perugia 1829, pp. 93-94) erano 53.482 (per gli anni 1828-29); secondo P. Maestri (« Annuario economico-statistico dell'Italia per l'anno 1853 », Torino s. d., pp. 68-69) erano 53.484. Da questa cifra debbono sottrarsi 8.284 « monache in clausura con voto o senza, unitamente alle oblate, terziarie e consimili » (G. Calindri l. c.). Rimangono, quanto a clero maschile, in cifra tonda, circa 45.000 individui. I sacerdoti, però, affidandosi ai risultati di F. Corridore (« La popolazione dello Stato romano, 1656-1901», Roma 1906, p. 37), nel 1853 erano 38.320, dovendo il numero superiore essere decurtato dai « religiosi » non preti. Insomma, complessivamente, 40.000 sacerdoti (vedi: D. Demarco, « Il tramonto dello Stato pontificio », Ed. Einaudi, 1948).

62.000 sacerdoti

Ora, pur ammettendo che allora nei territori della Chiesa vi fossero più sacerdoti percentualmente agli abitanti che nelle altre regioni d'Italia (il che, tolta la città di Roma, per il resto non è sempre vero), e tenendo conto che, nel 1850, la popolazione d'Italia si aggirava sui venti milioni di individui (nel 1800 era di 18 milioni, e nel 1861 di 25), la cifra complessiva dei sacerdoti nel nostro Paese doveva superare i 200.000 o essere di non molto inferiore.

Invece oggi, nel confronto, con una quantità di abitanti più che doppia, l'Italia numera appena 62.000 sacerdoti circa (veggansi le cifre prodotte all'inizio dell'articolo). La proporzione è presto fatta: i preti, oggi, nel Paese, risultano un sesto di quanti ve ne erano or è un secolo, e anche meno.

Certamente le cause di questo fenomeno non sono ascrivibili esclusivamente al decadimento della fede cattolica nella popolazione: tuttavia — come, del resto, ammettono i circoli competenti » della gerarchia ecclesiastica — la ragione fondamentale del fatto non è che questa. Certo, altri motivi concomitano ad incrudire il fenomeno: ad esempio, la trasformazione economica dell'apparato ecclesiastico che, da una ricchezza a tipo disperso, accentrata nelle parrocchie e nei « benefici » locali, ha investito a poco a poco i caratteri estremi del capitalismo monopolistico (Vaticano e « ordini religiosi », soprattutto alcuni, con preferenza per quelli maschili, ricchissimi; parrocchie non di rado povere; redditi desunti non dalla terra, ma piuttosto dagli assai più remunerativi titoli industriali e immobiliari). Onde che ben pochi sono incoraggiati a scegliere lo Stato ecclesiastico « secolare », e le famiglie non veggono più grande tornaconto nel dedicare i figli ad una « carriera », che, restando nel basso clero, non apporterebbe vantaggio ai parenti. Molte diocesi hanno i seminari letteralmente vuoti: ad esempio: Bova, Chiusi, Frascati, Ostia, Orte e Gallese, Porto e Santa Rufina, Tarquinia e Civitavecchia, ecc. Molte altre, lo scorso anno non ebbero sacerdoti « nuovi »: Ampurias e Tempio, Piana degli Albanesi, Agrigento, Amelia, Foligno, Orvieto, Rieti, Urbania e S. Angelo in Vado, Monopoli, Muro Lucano, Fabriano e Matelica, Cagli e Pergola, Cava e Sarno, Ostia, Orte e Gallese, Velletri, Acquapendente, Bagnoreggio, Civita Castellana, Segni, Bova, Nicastro, Cariati, Caiazzo, Acerra, Guastalla, Montepulciano, Colle Val d'Elsa, ecc. Questi dati sono desunti da documenti ufficiali della Santa Sede.

Le ragioni

I « noviziati » degli « ordini religiosi » sono quasi vuoti; fra i gesuiti — ove la crisi è, in genere, meno sentita che altrove — il numero dei « novizi » da vent'anni a questa parte si è ridotto a un quinto. Inoltre, di quelli che entrano in « noviziato » ben pochi vi rimangono. Com'è naturale, questo fatto preoccupa i capi degli « ordini » e « congregazioni » religiose: molte adunanze fra « superiori » e padri qualificati sono state organizzate allo scopo di studiare il problema ed escogitarne i rimedi. Invitato a questi convegni, partecipai alle discussioni. Ordinariamente si riconobbe che qualcosa si poteva fare; tuttavia — ammissione interessante — « provvedimenti radicali non esistevano in quanto l'attuale società, per motivi non facili a determinarsi — d'ordine costitutivo, intellettuale, psicologico — meno si presta di quella del passato a favorire il convincimento religioso e, quindi, le vocazioni ».

Crisi uguale, se non più grave, si verifica negli « ordini » e « congregazioni » femminili.

Questi fatti, soprattutto l'ultimo, sono stati giudicati dalle autorità ecclesiastiche ancora più gravi di quelli relativi al clero « secolare », perchè la « vocazione religiosa », implicando, almeno in linea teorica, « un maggior distacco dai beni terreni », porgerebbe un indizio più eloquente del decadimento cattolico in Italia.

A giudizio di molti — e, si noti, parliamo di cattolici convinti — il politicantismo romano, agli antipodi dell'insegnamento evangelico, la ricchezza curiale e delle alte gerarchie ecclesiastiche, lo « scandalo » dei partiti clericali, hanno avuto l'effetto di allontanare le masse da un organismo, nel quale la gente non crede poter ravvisare la continuazione genuina d'un messaggio religioso.

ALIGHIERO TONDI

FINE

I precedenti servizi di questa inchiesta sono apparsi sui numeri 11, 12, 13, 15, 18, 20, 24 e 29 del nostro giornale.

UNA RIDDA DI MILIARDI INTORNO ALL'ESPOSIZIONE DELL'AGRICOLTURA

Forchette in azione sul colle dell'E. A. 53

Nella desolata zona tra S. Paolo e il mare - Da una greppia all'altra Gruppi monopolistici che si "alimentano in maniera soddisfacente,,

Esistono delle località che, per singolari e imperscrutabili coincidenze spazio-temporali, godono di privilegi in genere non concessi al resto della superficie terrestre, e acquistano caratteri aulici e pressochè sacri, specie dal punto di vista della nomenclatura. Là, in quelle zone idealmente recinte da un mitico filo spinato che le difende dai sostantivi e dagli aggettivi triviali che imperversano nel mondo, un pilastro di qualsiasi dimensione non sarà più un pilastro ma una « stele », un praticello in discesa si trasformerà in « terrazze dolcemente digradanti », una costruzione in cemento armato diverrà una « struttura svettante audace verso l'azzurro », un comune muro, purchè leggermente incurvato, si chiamerà « esedra ».

Uno dei punti maggiormente investiti da questa specie di grazia trasfigurante è un montarozzo nei pressi di Roma, ubicato sulla sinistra del Tevere tra la basilica di San Paolo e il mare.

Le vicende di quel montarozzo attestano il suo particolarissimo destino. Brullo e desolato dalle origini fin quasi ai giorni nostri, si popolò improvvisamente, circa alla vigilia della seconda conflagrazione mondiale, di agglomerati in marmo e cemento dalle forme apparentemente tanto assurde da non poter essere certo attribuite all'opera dell'uomo, e quindi sicuramente di origine divina. Il governo di allora decise infatti di nominare il montarozzo « ottavo colle di Roma », accanto ai sette preesistenti e notoriamente fatali. Alla zona fu assegnata la magica denominazione di « E 42 ».

Voci blasfeme

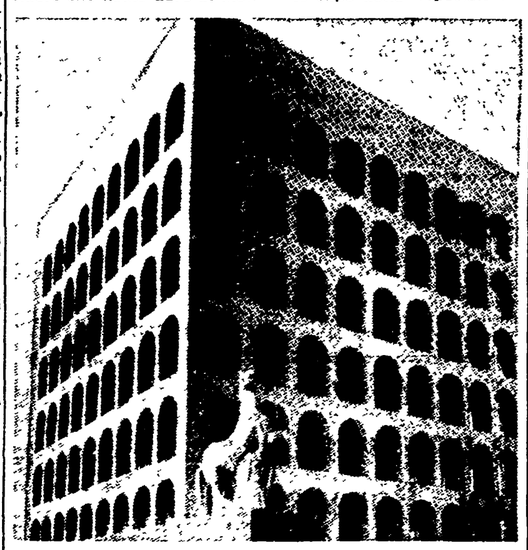
Corsero, è vero — perchè questi sono tempi corrotti — voci blasfeme su colossali affari che alcuni tra i maggiori finanzieri viventi avrebbero realizzato o sarebbero stati sul punto di realizzare attorno al metafisico montarozzo. Comunque la guerra interruppe e rinviò, per il momento, tali empie speculazioni; e risparmiò a noi tutti la difficile impresa di farci « una mentalità E 42 », come esigevano i giornali del tempo. La bizzarra deità che aveva fatto piovere in terra quei pazzeschi edifici, si dimostrò bonaria e sollecita delle sciagure degli uomini. L'E 42 servì finalmente a qualcosa, ospitando alla meno peggio, nei tragici anni del conflitto profughi, sfollati e senza tetto.

Ma, naturalmente, si trattava di una contaminazione. Appena gli fu possibile, il governo attuale riprese la via tracciata da quello di prima, ripulì il montarozzo dagli ospiti indesiderabili e lo restituì ai suoi nobili scopi. Un quotidiano romano della sera aprì un concorso per decidere che nome dare al montarozzo. Il quale corse il rischio d'essere denominato «Euroma» o «Nerounia», «Remula » o « Navalia », e perfino « Marconia » o « Mussolinia ». Per fortuna ci si rimisero in mezzo i grandi finanzieri. « EA 53 », decisero. «EA 53 » fu. Così usciamo dalla mitologia e entriamo nella cronaca recentissima.

L'« EA 53 », ossia Esposizione dell'Agricoltura 1953, ha già affisso i suoi manifesti, ha pubblicato la rivista « Civiltà Rurale » e ha stampato un ricchissimo numero unico in carta patinata, nel quale, per render chiaro che lo scopo è di guadagnarci su, e che il paravento statale è solo una lustra e una fonte di sovvenzioni, esplicitamente è scritto: « Lo Stato non poteva, naturalmente, assumere l'organizzazione dell'Esposizione, che comporta tutto un complesso di rapporti, anche di carattere privato e non esenti da rischi. Ma gli organismi che attendono all'organizzazione sono stati integrati da uno speciale Comitato, costituito da alti magistrati e funzionari dello Stato, il quale ha il compito di sovraintendere alla partecipazione degli Enti pubblici e, in modo particolare, all'impiego degli eventuali contributi concessi da questi ».

A capo dello « speciale Comitato » fu posto il sen. prof. Giuseppe Medici, assai noto ai contadini italiani come presidente dell'Ente Riforma Maremma e Fucino. Nella prefazione da lui dettata al numero unico, il sen. Medici (democristiano), si spinse fino ad affermare che le campagne italiane « riescono ad alimentare in maniera soddisfacente una densissima popolazione » e si lanciò in voli lirici, sostenendo che « una secolare attenta fatica ha saputo trasformare la selvaggia penisola quale apparve agli aborigeni, soltanto alcuni millenni orsono (!), in una delle più felici contrade del mondo ».

Ad « alimentarsi in maniera soddisfacente » e in un periodo assai più breve di alcuni millenni, pensarono però altri. Le vicende ultime hanno dimostrato che non ci fu perfetto accordo tra le diverse parti in causa, e quindi è difficile dire chi abbia tentato di trar profitto dall'«EA 53 » e chi ci sia riuscito e chi no. Fatto sta che nell'ente privato il quale si è accollato l'impresa di metter su la Esposizione non manca l'intervento del grande capitale, si fanno i nomi della FIAT, della Montecatini, della Federconsorzi, della Edison. Tutti gruppi che hanno particolari motivi di gratitudine nei confronti dell'agricoltura italiana, per le centinaia di miliardi che annualmente le succhiano. La presenza di noti banchieri vaticani è anche essa fondatamente asserita; nè manca chi sostiene che nell'Esposizione fosse previsto un settore « Chiesa e agricoltura », affidato agli ordini dei benedettini e dei salesiani.



L'orrido « Colosseo quadrato » della Esposizione di Roma

Destino comune

La continuità tra i vecchi destini «E 42» e i nuovi destini « EA 53 » del nostro montarozzo e comunque assicurata dal prof. Franco Angelini, che ricopre un incarico di alta responsabilità nell'ente e che fu a suo tempo segretario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Tutto questo apparato spiega l'eccezionale larghezza di mezzi con cui l'Esposizione è stata montata e lanciata. E spiega anche i criteri adottati nei confronti degli espositori. La domanda d'ammissione a stampa precisa infatti che, chi si vuol assicurare un posto decente all'interno dei « padiglioni monumentali » (potenza della nomenclatura!), deve sborsare la bazzecola di 10 mila lire al metro quadrato. E scusate se è poco. Sembra poi che, quando i membri del Comitato ufficiale, tutti compresi della loro funzione e convinti di avere le mani in pasta, sono andati per assegnare i padiglioni e le sale secondo determinati criteri e sulla base delle offerte loro pervenute, essi abbiano scoperto che i gestori privati dell'ente avevano già fatto tutto loro.

E' accaduto davvero così? E' stato questo a determinare la crisi dell'« EA 53 »? O è stato piuttosto, come altri ha detto, la costatazione che l'area dell'Esposizione era stata ceduta in modo irregolare con grave danno per lo Stato e per l'erario? Naturalmente, gli interessati si sono chiusi nel riserbo. Ma è un fatto che, una bella mattina mentre i muri di Roma apparivano infiorati di cartelloni multicolori sull'Esposizione, il sen. Medici e tutti i suoi collaboratori del Comitato speciale si sono clamorosamente dimessi. Ma il più bello è stato che, mentre c'era da attendersi una fine ingloriosa dell'iniziativa, dinanzi all'esplodere dello scandalo, i famosi gestori privati hanno fatto sapere che a loro poco interessa del sen. Medici e degli illustri professori e magistrati. L'« EA 53 » si farà perchè i miliardi sono miliardi e bisogna trattarli con rispetto.

Forse che è uno scandalo guadagnare miliardi? E dove andrebbe a finire, allora, la civiltà occidentale?

LUCA PAVOLINI

Una conferenza di Paolo Alatri

Il prof. Paolo Alatri terrà giovedì 5 febbraio alle ore 18, ad iniziativa dell'Associazione per i rapporti culturali Italia - Ungheria, una conferenza nella aula sesta della facoltà di lettere dell'Università di Roma, sul tema: « Analogia e simultaneità del Risorgimento in Italia e in Ungheria ».

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Sigfrido Pfau

Dopo lunghi anni di silenzio Sigfrido Pfau ha affrontato il pubblico e la critica alla Galleria del *Camino* con una personale di grande impegno: una trentina di tele di grandi dimensioni e quasi totalmente volte a illustrare un tema centrale: la « Vita dell'eroe ». Il tema e la polemica che vi è implicita non sono nuovi per Pfau, anzi egli vi lavora attorno da molti anni e fanno tutt'uno, diciamo pure, con la sua filosofia. Per capire la posizione di Pfau bisogna rifarsi all'espressionismo tedesco, da un Kirchner a un Grosz, che immediatamente precedette e seguì la prima guerra mondiale. Pesava allora come ha pesato più tardi e pesa in parte ancora oggi il mito nietzschiano della volontà di potenza » e del « superuomo », il mito dell'eroismo guerresco, divenuti facile strumento del militarismo e dell'esercizio del potere e dell'oppressione da parte delle classi dominanti. Poichè il nietzschianesimo era classicista (apollineo o dionisiaco che fosse) nonostante la sua radice romantica, l'espressionismo che era una corrente di denuncia e ribellione all'ordinamento sociale esistente fu anticlassico, cercò di mettere in luce sentimenti e aspetti contrari a quelli vagheggiati dalla classicità: l'angoscia, il terrore, la deformità, la disperazione. In modo analogo con queste sue pitture Sigfrido Pfau mira a strappare la maschera al mito nietzschiano e militarista e in modo analogo Pfau si rivela anticlassico nella forma e conduce la sua polemica puntando sul sarcasmo, sul grottesco, sul macabro. Prendete ad esempio lo « Eroe allo specchio ». Quest'uomo che è stato educato fin dall'infanzia al culto delle armi e del bellicismo, che ha compiuto le sue gesta in una esaltazione incosciente, si pone ora davanti allo specchio, munito di elmo e decorazioni, con un volto che è già di per sè belluino ed ebete. Lo specchio gli restituisce l'immagine, ed è un'immagine mostruosa, in cui giuocano macabri particolari anatomici. Poco più in là è l'« Eroe in azione », cioè lo stesso personaggio bestiale che sgozza un suo simile nel furore della lotta. Poco più in là ancora è un grande dipinto con una donna tra rovine di case distrutte, oppure ancora un sarcastico commento circa l'organizzazione del ritorno delle salme dei Caduti in patria. Rispetto all'espressionismo Pfau sembra portare nella sua polemica una maggiore determinazione e una più precisa consapevolezza. A mio parere rimane però nell'opera di Pfau un limite, che poi è il limite stesso del movimento espressionista cui ho fatto riferimento: e precisamente la posizione esasperata e puramente negativa di denuncia, (per cui ad esempio l'« Eroe » è un personaggio totalmente negativo e privo di ogni lato umano e le vittime vengono presentate mostruose alla pari dei loro carnefici). La relativa genericità di alcune immagini, per cui lo spettatore riceve piuttosto una impressione emotiva che non un arricchimento conoscitivo, oltre che sentimentale. Ciò posto, bisogna tuttavia dire che questi suoi dipinti vanno accolti come un coraggioso discorso oggi quanto mai opportuno, contro il bellicismo e contro la guerra, discorso fatto per di più con passione di artista e indubitabile talento disegnativo.

Bernardinone all'Obelisco

Si è aperta all'Obelisco una mostra di Enrico Berardinone, di cui avremo occasione di riparlare.

C. M.

Le prime a Roma

Musica contemporanea alla Filarmonica

Nel concerto di ieri pomeriggio all'Eliseo abbiamo udito quattro composizioni del primo quarto del nostro secolo, comprendendo il programma musiche di Casella, Ravel, De Falla e Stravinski. Nella prima parte cinque strumenti — clarinetto, fagotto, tromba, violino e violoncello — hanno eseguito la *Serenata* di Alfredo Casella; poi un complesso di sei esecutori ed arpa solista si sono impegnati nell'*Introduzione e Allegro* di Ravel, brano quest'ultimo assai squisito, tipico di una certa atmosfera del primo novecento.

Nella seconda parte del concerto abbiamo potuto ascoltare due pezzi più impegnativi, e cioè il *Concerto per clavicembalo e cinque strumenti* di De Falla, eseguito senza direttore, avendo il clavicembalista guidato personalmente il complesso con molta sicurezza, e, infine, l'angoloso e neoclassico Ottetto per strumenti a fiato di Stravinski, diretto da Armando Renzi.

Gli interpreti tutti — e tra questi ci piace ricordare Alberta Suriani, arpa, e Ferruccio Vignanelli, clavicembalo — sono stati ringraziati con molti applausi per la loro valorosa partecipazione al concerto.

Vice

CINEMA

Gigolò e Gigolette

Questo film, di produzione inglese, consta di tre episodi che sono la riduzione cinematografica di altrettanti racconti di W. Somerset Maugham. Tutto sommato, e bene dirlo subito, crediamo che questa volta il testo letterario non abbia perduto nulla ad essere trasportato sullo schermo. Il film pur non essendo eccezionale è realizzato con impegno, precisione ed accuratezza; è, insomma, un onesto prodotto « artigianale ».

Il primo episodio, *La cicala e la formica*, ha il tono di una parabola o di una favola, ma con la morale rovesciata rispetto allo schema tradizionale; qui, infatti, fra due fratelli che sono completamente diversi come carattere e concezione della vita, ha maggior fortuna il più incosciente e il più dissoluto dei due. Lo scopo di questo primo episodio ci sembra quello di prendere in giro lo squallido ed austero moralismo di certa borghesia inglese.

Il secondo, *Crociera d'inverno*, è, fra i tre, quello più riuscito: descrive il viaggio di una nave mercantile su cui è imbarcata una sola passeggera, una zitella sulla soglia della maturità, insopportabile per il suo continuo chiacchierare. L'episodio, che ad un certo punto potrebbe scivolare nella volgarità, rimane continuamente sorretto da un certo buon gusto e da una certa discrezione.

Il terzo, *Gigolò e Gigolette*, è il più interessante dei tre. Sarebbe senz'altro anche il migliore se un finale improbabile e troppo facile non gli togliesse la carica drammatica e polemica accumulata prima. Descrive il dramma di una giovane acrobata che per guadagnare si tuffa ogni sera da un trampolino alto venticinque metri in una vasca profonda un metro e mezzo, dinanzi ad un pubblico di annoiati e di snob in cerca di emozioni, i quali, in fondo, non attendono altro che di vederla sfracellata dinanzi ai loro occhi.

I tre abili registi sono rispettivamente French, Jackson e Felissier.

Vice

Al Carnevale di Verona eletto il «papà del gnocco»

VERONA, 2. — Nel popolare quartiere di San Zeno, si è conclusa ieri l'animata campagna elettorale per la designazione della persona che dovrà incarnare il « papà del gnocco », figura principale del Carnevale veronese che allieterà per due settimane la cittadinanza.

Prima della votazione, in affollati comizi, appositi « avvocati » hanno parlato a favore dei tre candidati all'ambita carica, ponendo in risalto, attraverso una polemica vivace, ma cordiale e cavalleresca, le doti e le virtù carnevalesche dei loro patrocinati.

Mentre i « galoppini » cercavano di strappare ai votanti le ultime e decisive simpatie, e le bande musicali accaparrate dai candidati si mettevano alla testa dei cortei propagandistici, dalle ore 9 alle 16 i capi famiglia si sono recati alle urne. Ha vinto la competizione sugli altri due concorrenti con 744 suffragi, Igino Domenichini detto « Buicio ».

La ronda di notte

Il vero "momento critico,,

La tragedia senza precedenti che sta colpendo in questi giorni i popoli di Inghilterra, Olanda e Belgio commuove particolarmente noi italiani. Noi italiani abbiamo, infatti, ancora aperte le ferite inferteci dalle alluvioni nel Polesine, in Calabria e in Sardegna poco più di un anno fa. Nel leggere le spaventose notizie di quanto sta accadendo nella Europa del nord vediamo riprodursi nella nostra memoria fatti agghiaccianti, dieci, cento volte più gravi di quelli ai quali assistemmo quando le nostre città furono invase dalle acque del Po, dell'Adige, del Reno e dello Adriatico. In nessun'altra parte del mondo, dunque, i cittadini d'Inghilterra, di Olanda e di Belgio trovano come qui da noi, in Italia, tanta comprensione e tanto spirito di solidarietà. A questa comprensione e a questo spirito di umana solidarietà vorremmo, però, subentrasse anche una speranza: la speranza che al milione di inglesi, olandesi e belgi colpiti dall'immane tragedia di questi giorni non tocchi la stessa sorte che è toccata ai nostri contadini di Cavarzere, di Calabria e di Sardegna. Noi ricordiamo le promesse (anche se vaghe, erano pur promesse!) che il governo italiano fece a quei poveretti che tutto avevano perduto nel vortice di un'ondata, ma ricordiamo anche che mentre era ancora in corso la sciagura, quello stesso governo italiano ospitò a Roma un Consiglio di guerra, la prima conferenza del NATO, dalla quale scaturirono nuovi impegni per il nostro paese, e fior di miliardi dovettero essere stornati dalle opere di ricostruzione perchè quegli impegni — impegni di riarmo — fossero mantenuti.

Mentre sul nostro paese, un anno fa, si abbatteva la furia distruttrice della natura, per l'Europa si aggirava da una Capitale all'altra l'allora generale Eisenhower. Oggi, mentre l'Inghilterra, la Olanda e il Belgio piangono i loro morti e dovrebbero rimboccarsi le maniche per ridare un presente e un futuro a centinaia di migliaia di cittadini, ecco che da Roma e da Parigi ha spiccato il volo verso Londra, Amsterdam e Bruxelles, mr. Foster Dulles, messaggero di nuove jatture e di nuovi obblighi imposti dallo stesso Eisenhower, ora presidente degli Stati Uniti.

Nell'apprendere le notizie del disastro, Foster Dulles ha telegrafato ai ministri degli esteri dei paesi colpiti, augurandosi che il giorno in cui egli giungerà in quelle Capitali il momento critico sia già superato...

E' a questo punto che la nostra speranza langue, chè proprio nell'attimo in cui mr. Dulles metterà piede a Londra, Amsterdam e Bruxelles comincerà il momento critico per le centinaia di migliaia di vittime del cataclisma: ogni miliardo che Dulles chiederà per sè sarà infatti, un miliardo di meno per esse. I contadini del Polesine, della Calabria e della Sardegna, purtroppo, ne sanno qualcosa!

D. D.

AVVENIMENTI SPORTIVI

NOSTRA INTERVISTA CON CIANCOLA

I sogni di Luciano

Il mestiere... del ciclismo — Dalla maglia iridata a quella dell'Arbos

RIVIERA DEI FIORI, febbraio

Il mare è tutto un ridere di spume centocchi e di schegge di sole; l'aria è già tiepida, come una carezza.

Un po' più in là di Noli, faccia al sole, a cavallo del muro che cresce sulla strada di un chiarore di madreperla, c'è Ciancola, il piccolo campione del mondo di Lussemburgo. Ha lo sguardo assorto; pare che navighi nel nirvana.

— Buongiorno, Luciano.

— Oh!... Buongiorno...

— A che cosa pensi?

— Non so...; a niente penso... Mi riposo un po'; sono stanco; è bello qui... Ho tanto camminato, in questi giorni; anche oggi, più di tre ore di bicicletta...

— Sei già a buon punto, dunque?

— Sì. Ho cominciato con brevi sgroppate di un'ora, un'ora e mezza; ora, sono già sulle tre ore di strada, un giorno sì e l'altro no. Mi fa compagnia Monti. Un paio di settimane prima della Sassari-Cagliari ci darò dentro...

Ciancola — 23 anni, e una volontà che non si piega — è atteso alle grandi corse con curiosità, con interesse. Si vuol sapere se il ragazzo ha la capacità, la forza, di tener la ruota dei campioni, di batterle. Ciancola è un bell'atleta; per un paio d'anni ha dominato nel campo dei dilettanti vincendo allo sprint e alla distanza; qualche volta, ha vinto anche in maniera furba. E' un ragazzo modesto, allegro, buono come il pane; per Ciancola il ciclismo è un mestiere nel quale spera di trovare una vita più comoda di quella che fa suo padre, che lavora i campi alla periferia di Roma. E' già un «signore», Ciancola guadagna 100.000 lire al mese, una fortuna.

— ...però, quanta fatica m'è costato quest'ingaggio: bicicletta, bicicletta, bicicletta; io non conosco il significato della parola «divertimento». Mi sono messo in testa di diventare campione del mondo dei dilettanti, ci sono riuscito: dopo Moorslede (no), dopo Varese (no), finalmente il sì, il traguardo buono a Lussemburgo. Ora, ho addosso la maglia dell'«Arbos», e mi preparo a far le corse con Coppi!... Mi sembra un sogno; io che per Coppi faccio il «tifo», a Coppi darò battaglia!...

— E pensi di poterla vincere?

— No, ancora no! Questo, per me, sarà un anno di preparazione, d'ambientazione; sono un pivello, io; Coppi è un grande campione...

— Ci aspettiamo belle cose da te; anche i tecnici pensano che tu puoi far bene.

— Proietti ha sempre avuto una grande fiducia in me; è Proietti che mi ha messo, e mi ha tenuto, sulla buona strada: quello che Proietti mi dice di fare io faccio.

— Ma d'ora in poi sarà Giumanini che ti guiderà; Giumanini è un brav'uomo, ha una grande passione; anche Giumanini ha fiducia in te.

— Lo so; per ciò, sarei tanto contento di potergli dare qualche soddisfazione. L'«Arbos» mi ha trattato, mi tratta, molto bene. Spero di non deludere

— Con te, nell'«Arbos», chi c'è?

— Il mio amico Monti, un ragazzo in gamba ch'è fatto della mia stessa pasta. Eppoi, ci sono Moresco, Volpi, Assirelli... Giumanini ha già detto che bisognerà correre, darsi da fare, chè a lui non piace la gente che addormenta le corse. Così, la nostra sarà una pattuglia di uomini che non devono perdere tempo. E, perchè non voglio farmi prendere in contropiede, sono stato uno dei primi a raggiungere la Riviera dei Fiori: mangio, cammino, dormo...

E' un segreto: Ciancola dorme con una canottiera che si è fabbricato con la maglia di piccolo campione del mondo guadagnata a Lussemburgo.

Ambizioso Ciancola?

No. Ciancola è un ragazzo che per diventare campione del mondo ha fatto tanta fatica: davvero, quel giorno, a Lussemburgo, gli è parso di toccare il cielo col dito. E quel giorno, il suo grande giorno, non lo dimentica.

Il sole della Riviera dei Fiori s'è fatto più caldo. Ciancola salta a cavallo della sua bicicletta e torna a camminare. Ora, non sogna. Ora, spinge sui pedali, suda, e la sua faccia si contrae e s'arruga: buona fortuna, Luciano. E arrivederci alle grandi corse.

ATTILIO CAMORIANO

PER L'INTER ORMAI VIA LIBERA ALLA CONQUISTA DELLO SCUDETTO

Un motivo si spegne ma due ne sorgono

La lotta per le piazze d'onore e per la salvezza - Progressi delle squadre del centro-meridione - Riappare il gioco duro

Anche l'Atalanta, come tutte le altre, non ci è riuscita: ormai, dunque, appena un po' più in là della metà del campionato, non resta che intonare tutti insieme — come ai tempi del grande Torino di capitan Mazzola — quel motivo che dice: «Addio scudetto addio...» e aggiungere poi la variante: «... l'Inter se ne va...». Peccato! Quest'anno, considerando il logoramento tecnico e fisico della squadra campione d'Italia, e l'irrobustimento di molte altre compagini si era sperato in un torneo al brivido, pieno di emozioni, ricco d'interesse e di colpi di scena.

Queste le speranze, purtroppo la realtà è stata diversa. Infatti, il logoramento della Juventus è stato più profondo e più sentito di quello che si prevedeva, tanto che oggi — dopo la seconda giornata di ritorno — la squadra bianconera appare già tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. Anche il potenziamento delle altre squadre (eccezion fatta per l'Inter naturalmente) non ha dato risultati tali da influenzare lo svolgimento del torneo; infatti sia il Milan, che Roma, Lazio, Napoli e Bologna non sono apparse ancora squadre da primato.

In questo campo solo l'Inter ha fatto passi in avanti ed oggi non è più la bizzarra squadra una volta in cielo e una volta nel fango, ma è una compagine solida, piena di vita, di forza. Il suo mutamento sostanziale — si sa — consiste nel gran divieto (imposto da Foni) nell'uso di tutte quelle tattiche di gioco ricercate e sofisticate delle passate stagioni. Niente narcisismi inutili, ma utilità e pratica: questo è il motto della nuova Inter, dell'Inter che non conosce sconfitta da ben diciannove giornate, dell'Inter che conduce in testa alla classifica con ben otto punti di vantaggio sulla seconda.

Il gioco dei neroazzurri può anche non piacere, le vittorie dei neroazzurri possono anche non soddisfare per l'esiguo scarto di reti, ma quale appunto serio si può muovere ad una squadra che marcia con il vento in poppa dalla prima giornata, ad una squadra che non ha ancora nel suo ruolino di marcia una sola prova negativa? Davvero nessuno; brava Inter dunque e auguri!

Il campionato però, anche se ha già assegnato (a meno di clamorosi, quanto imprevedibili risultati) lo scudetto di campione alla squadra milanese di Masseroni, non ha l'aria di uno che sta per morire, anzi all'occhio degli esperti si presenta vivo e vegeto con ancora due carte importanti da giocare: la lotta per il secondo posto e le piazze d'onore e la lotta per la salvezza. In ambedue i casi la battaglia si prevede abbastanza dura e combattuta e quel che più conta emotiva.

Per il secondo posto sono in lizza praticamente ben sei squadre racchiuse nello spazio di soli quattro punti e cioè: Milan (punti 26), Juventus (punti 25), Roma (punti 23), Bologna (punti 23), Lazio (punti 22) e Napoli (punti 22). La lotta come è facile immaginare ha i suoi favoriti che sono Milan e Juventus, però è di grande consolazione notare il sensibile progresso compiuto dalle squadre del centro meridione; infatti ben tre sono le società (Roma, Lazio e Napoli) che sono riuscite ad inserirsi nel gruppo di testa-classifica.

Anche in coda la battaglia si preannuncia interessante; attualmente tengono il fanalino di coda Como e Palermo (punti 12), però molte altre sono le squadre che cominciano a dibattersi nelle infide acque della retrocessione. Forse la stessa Udinese, installata a quota diciotto e con ben sei punti di vantaggio sulle «cenerentole» del torneo, non può dirsi al sicuro.

In questo gruppo due sono le squadre del centrosud: Fiorentina e Palermo. L'undici viola, dopo un lungo travaglio tecnico che avviliva il rendimento della squadra, ha denunciato in queste ultime due settimane chiari sintomi di ripresa assicurandosi ben tre punti; ben più grave appare invece la situazione del Palermo il quale continua a collezionare sconfitte con disinvoltura. E' vero però che in queste ultime due giornate i rosanero hanno dovuto sostenere incontri da far rizzare i capelli in testa e cioè quelli di Torino con la Juve e quello di Milano con il Milan, due incontri di quelli che sono perduti in partenza. Comunque siamo certi che anche per il Palermo verranno giorni migliori.

Prima di chiudere il nostro rituale commento al campionato, vogliamo segnalare la vivace recrudescenza del gioco duro che ha caratterizzato la diciannovesima giornata di campionato, seconda del girone di ritorno. Da più parti, infatti, le cronache sono state costrette a registrare incidenti ed espulsioni; a Bologna, l'arbitro Massai di Pisa, ha espulso addirittura tre giocatori (Bertuccelli, Ballacci e Garcia) nel tentativo di porre freno alla lunga serie di scorrettezze tra i giocatori delle due squadre. Il gioco duro, scorretto, è generato — come noto — dalla necessità dei due punti e dal premio di partita, quindi è un difetto non facile a far scomparire dai nostri campi di calcio. Comunque i rimedi sono noti: occorre pazienza ed energia, tanta energia!

ENNIO PALOCCI

Domenica PIOLA ha portato il Novara ancora una volta alla vittoria segnando due goal alla squadra della sua giovinezza, la Lazio

La media primato

INTER +6; Milan e Juventus —3; Roma —5; Bologna, Lazio e Napoli —7; Triestina —9; Udinese —10; Atalanta e Fro Patria —12; Fiorentina —13; Torino, Spal e Novara —14; Sampdoria —15; Como e Palermo —16.

OGGI LA SECONDA PROVA DELLA SETTIMANA DEL SESTRIERE

Duello Karlsson-Brenden nella "15 km. di fondo„

Gli «azzurri» sperano in un buon piazzamento con De Florian

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 2 — Gli alpini hanno preparato accuratamente il percorso per la gara di fondo di 15 km. che si disputa domani, come seconda prova della «Settimana del Sestriere». Il tracciato è stato studiato con molta attenzione dai tecnici del Sestriere e possiamo dire che è stato fatto in modo tale da soddisfare sia gli svedesi e i norvegesi amanti delle piste pianeggianti, sia i centro-europei, che preferiscono le salite ripide, gli strappi improvvisi, le rampe che tolgono il respiro.

Brenden, il ventitrenne campione olimpionico, che parte favorito, ci ha detto che il suo rivale più temibile è Nils Karlsson, detto «Mora Nysse», il celebre re della neve svedese. Brenden vuol togliere lo scettro dalle mani di Mora Nysse e da due anni si presenta a tutte le gare alle quali partecipa il grande rivale. La lotta fra questi due è paragonabile a quella fra Bartali e Coppi. Brenden è più giovane e più forte in salita. Mora Nysse è insuperabile in piano.

Contro questi due campioni vi è folta schiera di nordici, che vogliono salire la scala della notorietà, ambitissima nei paesi scandinavi dove gli assi del fondo sono amati e conosciuti più che i nostri calciatori di grido. Tra i più temibili spiccano gli anziani svedesi: Oosefsson, Lundstrom, Laesson, assai pericolosi per la loro esperienza sulle brevi distanze; vi è il norvegese Stokken, giunto quarto nella 18 km. olimpionica, e gli altri norvegesi Beck, Brunsveen, Ermassen, poi gli svedesi Olsson e Biork, gente ancora non molto nota ma molto forte.

Ora diamo uno sguardo agli atleti della cerchia alpina: gli italiani De Florian, Perucchin, Deliadio, Chatrian, Biler, Piocchetti e Mosele formano una pattuglia che può sperare di battere i francesi Marcier, Mandrillon (manca Carrara, colpito da foruncolosi), gli austriaci Schultz e Raffalder. De Florian è in ottima forma e i nostri tecnici sperano in una prova che lo porti fra i primi piazzati. Anche Ottavio Compagnoni è in perfette condizioni fisiche.

Allo striscione di partenza ci saranno quindi i più forti specialisti, esclusi i finlandesi: 51 in tutto. Corrono il fondo anche otto combinatisti, e di questi il favorito è Gjiten che facilmente, a dire degli stessi nordici, supererà il compatriota Gundensen, primo in graduatoria dopo la gara di salto. Prucker, che è quarto dietro i due nordici e l'austriaco Radacher, può balzare al terzo posto con la gara di oggi, mentre Mosele, ottavo, può recuperare solo poche piazze essendo ormai assai svantaggiato nel punteggio.

MARTIN

La riunione delle squadre dissidenti di nuoto

Si è riunita ieri, presso la S.S. Lazio la Commissione delle Società dissidenti della F.I.N. Sono intervenuti alla riunione anche i rappresentanti delle Società romane di nuoto.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto della crisi federale ed è stata riaffermata la netta e decisa posizione adottata dopo il Congresso di Trieste. E' stato inoltre preso atto delle delibere dei rispettivi Consigli direttivi delle Società, colle quali è stato ratificato l'operato dei delegati a Trieste.

Infermerie affollate per la Lazio e la Roma

Le infermerie delle due squadre romane hanno in questi giorni un gran lavoro: nella Lazio mentre Antonazzi e Furlassi sono ancora in convalescenza, sono stati ieri ricoverati Fuin, per la frattura del setto nasale, e Larsen per una forma influenzale.

Ancor più seria la situazione della Roma che ha Eliani, Grosso, Zecca, Pandolfini, Sundvist, Galli e Venturi in condizioni fisiche minorate. Tuttavia nessuno degli infortunati versa in condizioni talmente gravi da far escludere la loro partecipazione alla partita di domenica.

Per il programma di allenamento ancora niente di deciso; si attendono per oggi chiarimenti da parte dei due allenatori.

PER L'ATTESO INCONTRO DI CALCIO

La Federazione ungherese risponde all'ing. Barassi

La Federazione ungherese chiede alla F.I.G.C. di rispettare gli impegni presi

BUDAPEST, 2 — In merito alla richiesta presentata dalla Federazione Italiana Gioco Calcio per l'rinvio dell'incontro Italia-Ungheria a data da destinarsi, la Federazione calcistica ungherese ha diramato il seguente comunicato:

«La Federazione Italiana Gioco Calcio e la Federazione Calcistica Ungherese si erano accordate per fissare lo svolgimento dell'incontro Italia-Ungheria nel mese di maggio 1953. Le autorità competenti italiane, fin dal 26 settembre 1952, fecero presente che l'incontro non avrebbe potuto svolgersi in maggio, a causa della concomitanza con le elezioni politiche.

La Federazione Calcistica Ungherese insiste perchè venga mantenuta la data fissata precedentemente, ossia il mese di maggio, in quanto è necessario, come è noto, che tutti gli incontri per la Coppa Internazionale si svolgano entro il 30 giugno.

Gli ungheresi sono disposti ad incontrare la nazionale italiana in maggio, se gli italiani non avranno nulla in contrario. Da parte delle autorità ungheresi non esistono difficoltà per la concessione del permesso di viaggio in Italia alla nazionale ungherese».

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Stabile della Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 21: C.ia Stabile di prima, di «Racconti d'inverno».
DEI GOBBI: Ore 21: «Secondo Carnet de notes».
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma, Tre Sorelle
MANZONI: Ore 21: «Il borghese gentiluomo» con C. Baseggio.
OPERA: Ore 21: «La luna dei Caraibi», «Racconto d'inverno», «La tarantola».
ORIONE: Ore 18-21: Chabernot
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Billi-Riva «I fanatici».
QUATTRO FONTANE: Riposo
QUIRINO: Ore 17: Concerto violoncellistico; ore 21: C.ia Elsa Merlini «Ami-Ami».
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Ci mancava Napoleone!...».
SATIRI: Ore 21, proseguono con crescente successo le repliche di «Knock» l'insuperabile capolavoro di Jules Romains nella magnifica interpretazione di Sergio Tofano e dell'ottimo complesso artistico.

VARIETA'

A.B.C.: dalle 13,30: Dimmi addio
Alhambra: I dannati non piangono e rivista
Altieri: Ai banditi penso io e riv.
Ambra-Iovinelli: La nemica e riv.

al CORSO 14. replica
IL DOTTOR KNOCK

La Fenice: La tigre del mare e riv
Principe: Le furie e rivista
Volturno: Altri tempi e riv.
Ventun Aprile: Le ragazze di Harvey e rivista

CINEMA

Acquario: Mata Hari
Adriacine: I figli dei moschettieri
Adriano: Il sergente Carver
Alba: Viva Zapata
Alcyone: Finestra socchiusa
Ambasciatori: Primavera di sole
Aniene: Il segno del capricorno
Apollo: Viva Zapata
Appio: Capitani coraggiosi
Aquila: L'inafferrabile primula
Arcobaleno: ore 18-20-22: My wife's Best Friend
Arenula: Le rane del mare
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Altri tempi
Astra: Diario di un curato di campagna
Atlante: I figli non si vendono
Attualità: Il magnifico scherzo
Augustus: Nancy va a Rio
Aurora: Disperato amore
Ausonia: Altri tempi
Barberini: Il grande cielo
Bellarmino: Riposo
Bernini: La gente mormora
Bologna: Quel fenomeno di mio figlio

al CORSO 14. replica
UN FILM RISERVATO ALLE PERSONE INTELLIGENTI
IL DOTTOR KNOCK
con LOUIS JOUVET

Brancaccio: Quel fenomeno di mio figlio
Capannelle: Moneta insanguinata
Capitol: La grande passione
Capranica: La croce di Lorena
Capranichetta: L'ingenua maliziosa
Castello: Testa rossa
Centocelle: Una donna ha ucciso
Centrale: Mata Hari
Centrale Ciampino: Riposo
Cine-Star: Là dove scende il fiume
Clodio: Alan il conte nero
Cola di Rienzo: C'è posto per tutti
Colonna: Giovinezza
Colosseo: Accidenti alle tasse
Corallo: Cairo Road
Corso: Il dottor Knock
Cristallo: La congiura dei rinnegati
Delle Maschere: Non cedo alla violenza
Delle Terrazze: Monastero a Santa Chiara
Del Vascello: Operazione Cicero
Diana: Parrucchiere per signora
Doria: Gli avvoltoi non volano
Eden: Passaporto per l'oriente
Espero: Ninotcha
Europa: La croce di Lorena
Excelsior: Testa rossa
Farnese: Testa rossa
Faro: L'eroe sono io
Fiamma: Gigolò e Gigolette
Fiammetta: The man with a gloak
Flaminio: Mata Hari
Fogliano: Capitani coraggiosi
Fontana: Rondini in volo
Galleria: Cuore ingrato
Giulio Cesare: Altri tempi
Golden: Altri tempi
Imperiale: Il grande gaucho
Impero: Minorenni pericolosi
Induno: Avventura al Cairo
Ionio: Donne in fuga
Iris: Aquile tonanti
Italia: La valanga gialla
Lux: Ninna nanna di Broadway
Massimo: Perdonami se ho peccato
Mazzini: Lo sconosciuto
Metropolitan: Il grande cielo
Moderno: Il grande Gaucho
Moderno Saletta: Il magnifico scherzo
Modernissimo: Sala A: L'arciere del continente nero; Sala B: La rivolta di Haiti
Nuovo: Tre storie proibite
Novocine: La città del piacere
Odeon: Il ratto delle zitelle
Odescalchi: Gengis Khan
Olympia: La conquistatrice
Orfeo: L'ultima minaccia
Ottaviano: Ragazze alla finestra
Palazzo: Figlio figlio mio
Palestrina: Carica eroica
Parioli: Mata Hari
Piaza: Morte di un commesso viaggiatore
Preneste: Minorenni pericolosi
Quirinale: Quel fenomeno di mio figlio
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Quel fenomeno di mio figlio
Rex: Altri tempi
Rialto: Ragazze da marito
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Joko l'australiano
Rubino: Mezzogiorno di fuoco

al CORSO 14. replica
IL DOTTOR KNOCK

Salario: Rosalba la fanciulla di Pompei
Sala Umberto: I sette nani alla riscossa
Salone Margherita: Alcool
Savoia: Capitani coraggiosi
Smeraldo: Una avventura meravigliosa
Splendore: Canzoni di mezzo secolo
Stadium: Mia moglie di sposa
Supercinema: Cuore ingrato
Tirreno: Menzogna
Trevi: Trinidad
Trianon: I falsari
Trieste: Mia moglie si sposa
Tuscolo: Vendetta sarda
Verbano: Kociss l'eroe indiano
Vittoria: La nemica
Vittoria Ciampino: Il grande avventuriero

GRANDE CONCORSO
TOTO TELEFUNKEN
del Giubileo 20 milioni di premi
ESTRAZIONE del 29-1-1953

I fortunati partecipanti al concorso, che hanno indovinato il N. 8124 sono invitati a comunicare entro il giorno 15 Febbraio 1953, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla COMPAGNIA RADIORICEVITORI TELEFUNKEN - Piazzale Bacone N. 3 - Milano, il numero di protocollo e la data di convalida risultanti sull'avviso di conferma in loro possesso. - (art. 6° del regolamento).

Nell'estrazione del 18 Dicembre 1952, sono risultati vincenti:
1° PREMIO del valore di L. 500.000 signor Panno Giuseppe di Formia, impiegato.
2° PREMIO del valore di L. 300.000 signor Pellizzaro Pietro di Cerro Maggiore, meccanico.
Entrambi hanno acquistato un radioricevitore modello Mignonette/B del costo di L. 29.000.
Altri 38 premi da L. 200.000 a L. 25.000 sono stati assegnati ad altrettanti sorteggiati fra i partecipanti al concorso.

PROSSIMA ESTRAZIONE 3-3-1953

OGNI ACQUIRENTE di un radioricevitore TELEFUNKEN ha diritto alla partecipazione GRATUITA al GRANDE CONCORSO TOTO TELEFUNKEN del GIUBILEO.

TELE FUN KEN 1903 - 1953

9/53

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

22 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Con Bonaparte poteva ancora andare. Ma quando ritornarono i Borboni, il brav'uomo dette fastidio al signor di Restaud, e più ancora al banchiere. Le figlie, che forse volevano ancora bene al padre, tentarono di salvare capra e cavoli, il padre e il marito; quindi ricevevano Goriot quando non avevano in casa nessuno, inventando teneri pretesti: «Vieni, babbo, staremo più tranquilli perchè saremo soli!», eccetera.

«Io, cara mia, credo che i veri sentimenti abbiano occhi e intelletto, per cui chi sa quanto avrà sanguinato il cuore di quel povero vecchio. Vide che le figlie si vergognavano di lui e che, se esse amavano i loro mariti, egli nuoceva ai suoi generi, per cui era necessario sacrificarsi. E si sacrificò, perchè era padre; si bandì da se stesso; poi, vedendo le figlie contente, comprese di aver fatto bene. Così padre e figlie furono complici di quel piccolo delitto: è una cosa che succede dovunque. Quel papà Goriot non sarebbe forse stato una macchia di morchia nei salotti delle figlie? Si sarebbe trovato a disagio, si sarebbe annoiato. E ciò che accade a questo padre può accadere alla più bella donna del mondo con l'uomo ch'essa ama maggiormente: se lo annoia col proprio amore egli si allontana, commette qualsiasi viltà per sfuggirla. Tutti i sentimenti sono così: il nostro cuore è un tesoro, vuotatelo in un sol colpo e sarete rovinati. Non perdoniamo a un sentimento di essersi mostrato tutt'intero, più di quanto perdoniamo a un uomo di non possedere un soldo. Quel padre aveva dato tutto, per vent'anni aveva dato le sue viscere, il suo amore, aveva dato il suo patrimonio in un sol giorno: e, dopo aver ben spremuto il limone, le figlie ne hanno gettato la scorza sull'angolo del marciapiede.

— Il mondo è infame, — disse la viscontessa lisciandosi lo scialle e senza alzare gli occhi, ferita nel vivo dalle parole che la signora di Langeais aveva detto anche per lei raccontando quella storia.

— Infame? ma no, — riprese la duchessa. — Va per la sua strada, ecco tutto; e se ve ne parlo così, è per mostrarvi che non mi lascio trarre in inganno. La penso come te, — aggiunse stringendo la mano della viscontessa; — il mondo è un pantano, cerchiamo di mantenerci sulle vette! — Si alzò, baciò in fronte la signora di Beauséant dicendole: — Come sei bella in questo momento, mia cara! Hai il miglior colorito che ti abbia mai visto, — e poi uscì dopo aver lievemente chinato il capo all'indirizzo del cugino.

— Papà Goriot è un uomo sublime! — disse Eugenio rammentando di averlo visto, nottetempo, manipolare i suoi oggetti d'argento.

La signora di Beauséant, assorta nei propri pensieri, non udì. Trascorse qualche minuto in silenzio mentre il povero studente, colpito da una specie di timoroso stupore, non osava nè andarsene, nè rimanere, nè parlare.

— Il mondo è infame e cattivo, — disse infine la viscontessa. — Non appena ci accade una disgrazia si trova subito un amico pronto ad annunciarcela e a frugarci nel cuore con un pugnale, facendocene ammirare il manico. Siamo già al sarcasmo e all'ironia! Ma mi difenderò! — Levò il capo da quella gran dama che era e i suoi fieri occhi lampeggiarono. — Ah! — riprese vedendo Eugenio, — lei è ancora lì!

— Ancora! — ripetè il giovane pietosamente.

— Ebbene, signor di Rastignac, tratti questa gente come merita di esserlo. Lei vuole arrivare, e io l'aiuterò. Scoprirà quanto sia profonda la corruzione femminile, misurerà l'estensione della miserabile vanità mascolina. Benchè avessi letto molto nel libro del mondo, v'erano pagine che ancora non conoscevo: ora so tutto.

«Più calcolerà freddamente, e più andrà avanti. Colpisca senza pietà e sarà temuto. Consideri gli uomini e le donne soltanto come cavalli da nolo che lascerà crepare a ogni stazione, in tal modo giungerà al culmine dei suoi desideri. Vede, lei non sarà mai nulla, qui, se non avrà una donna che si interessi a lei, e bisognerà che essa sia giovane, ricca, elegante. Ma se proverà un sentimento sincero, lo nasconda come un tesoro e non ne lasci mai trapelare l'esistenza, altrimenti sarebbe perduto: non sarebbe più l'aguzzino bensì diverrebbe la vittima. E se mai amerà, conservi gelosamente il suo segreto; non lo confidi ad alcuno prima di aver saputo con sicurezza a chi apre il suo cuore. E per preservare in anticipo l'amore che ancora non esiste, impari a diffidare di questa gente.

«Mi ascolti bene, Miguel... — (essa sbagliava il nome ingenuamente, senza avvedersene). — V'è qualcosa di ancor più tremendo dell'abbandono di un padre da parte delle sue due figlie, che lo vorrebbero morto: ed è la rivalità di due sorelle tra loro. Restaud è di nobili origini, sua moglie è stata adottata e presentata a Corte; ma sua sorella, la sua ricca sorella, la bella signora Delfina di Nucingen, moglie di un finanziere, muore di rabbia; la gelosia la divora, essa è lontana cento miglia dalla sorella, che non è nemmeno più sua sorella, poichè le due donne si rinnegano vicendevolmente così come rinnegano il loro padre.

«La signora di Nucingen lecherebbe tutto il fango che c'è fra la via Saint-Lazare e la via di Grenelle per accedere al mio salotto. Ha creduto che di Marsai le avrebbe fatto raggiungere la meta, e allora è divenuta la sua schiava e lo circuisce in ogni modo, mentre di Marsay non si cura affatto di quella donna. Ora, se lei me la presenterà, diverrà il suo beniamino, si guadagnerà la sua adorazione; e, in seguito, l'ami se può, altrimenti si serva di lei. Quanto a me, la vedrò un paio di volte nelle grandi serate, quando ci sarà folla; però non la riceverò mai il mattino. La saluterò e basta.

«Lei si è chiuso con le proprie mani la porta della contessa per aver pronunciato il nome di papà Goriot; eh, sì, mio caro; quand'anche si recasse venti volte dalla signora di Restaud, venti volte la troverebbe assente: lei è stato messo sul libro nero. Ebbene, faccia in modo che papà Goriot la presenti a Delfina di Nucingen, e la bella signora di Nucingen diverrà il suo vessillo.

(continua)

«Ciò che accade a questo padre può accadere alla più bella donna...»

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'ALTRA FONDAMENTALE CATEGORIA COSTRETTA ALLA LOTTA

I postelegrafonici in sciopero per 24 ore

L'astensione dal lavoro avrà luogo entro il mese — Tutte le richieste avanzate dal personale sono state respinte dal governo

Il Comitato centrale della Federazione italiana postelegrafonici aderente alla CGIL ha riesaminato la situazione della categoria dopo la risposta praticamente negativa data dalla Amministrazione delle poste e telegrafi alle organizzazioni sindacali, le quali da lungo tempo avevano presentato una serie di rivendicazioni.

Le rivendicazioni in parola riguardano il premio di interessamento, le indennità accessorie, le diarie, il lavoro straordinario, la indennità speciale recapito, i coadiutori, l'applicazione delle sette ore lavorative al personale degli uffici locali, le sette ore per il personale di terza categoria, la riclassificazione delle funzioni, la disoccupazione degli operai di manutenzione, la riforma organica e quella dei servizi, l'assunzione di personale, ecc. Esse sono indipendenti dalla revisione generale del trattamento economico e morale dei pubblici dipendenti e strettamente attinenti alla natura dell'azienda postelegrafonica e dei servizi postali, telegrafici e telefonici

Considerato che anche le proposte avanzate in novembre, e tendenti a definire almeno le rivendicazioni più urgenti, non hanno trovato accoglimento da parte della Amministrazione, la Federazione, ritenendo ormai esauriti tutti i mezzi per giungere ad una soddisfacente soluzione pacifica, *ha deliberato di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore*, che sarà effettuato nel corrente mese di febbraio

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici ha rilevato che le ragioni di bilancio addotte dall'Amministrazione come unico impedimento all'accoglimento di rivendicazioni *peraltro riconosciute giuste*, non sono accettabili dal personale. E ciò in primo luogo perchè proprio col sacrificio dei dipendenti è stato raggiunto già dallo scorso anno il pareggio nel bilancio dell'azienda (nonostante il mancato introito di miliardi di lavoro in franchigia per lo Stato), e in secondo luogo perchè l'incremento nel volume di tutti i servizi registrato nel corso dell'ultimo anno deve e può offrire il margine che consenta di alleviare le condizioni insostenibili del personale.

Il Comitato centrale della Federazione ha dato incarico alla propria Segreteria di fissare la data dello sciopero, possibilmente in accordo con le organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL, intensificando e perfezionando le già iniziate intese con le organizzazioni stesse, sia sul piano tecnico che su quello della azione.

Un morto e un ferito nelle miniere dell'Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 2. — **In una nuova sciagura avvenuta nelle miniere di Monte Amiata, Abbadia San Salvatore ha perduto la vita il compagno Biscantile, di 39 anni che lascia la moglie e due bimbi. Un altro compagno, Contorni Guido, è rimasto ferito.**

Non si hanno ancora particolari della disgrazia che si è verificata in seguito a una esplosione.

Nel mondo del lavoro

Nelle trattative per il completamento del regolamento sulle commissioni interne, i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL e della Confindustria hanno discusso sulle aziende che dovranno avere la commissione interna o il delegato di fabbrica, a seconda del numero dei lavoratori impiegati, e sulla competenza delle commissioni interne in materia di distribuzione di orari di lavoro. Le trattative continueranno oggi.

Per gli autoferrotranvieri, dopo la magnifica riuscita dello sciopero nazionale di 12 ore, si riuniranno oggi i dirigenti dei tre sindacati per esaminare i futuri sviluppi della vertenza.

Alla Nobel di Bussi un possente sciopero di 24 ore si è svolto dalle 6 di ieri alle 6 di stamattina contro la decisione del monopolio Montecatini di rompere le trattative sugli arbitrari licenziamenti politici.

La Segreteria nazionale della FIOM ha deciso di convocare a Milano per domenica 15 un convegno nazionale di impiegati ed impiegate (tecnici e amministrativi) per esaminare i problemi più importanti, tra i quali il trattamento di previdenza e il completamento del contratto di lavoro Potranno parteciparvi sia gli impiegati, iscritti o no alla FIOM, delegati dalle riunioni preparatorie degli interessati, sia gli impiegati che volessero parteciparvi a titolo personale.

Alla Richard Ginori di Mondovì la lista della C.G.I.L. ha riportato 205 voti, quella della C.I.S.L. e della U.I.L. (unite) ha realizzato 68 voti, perdendone 11 rispetto alle elezioni dello scorso anno.

COME CONDIZIONE PER L'INGRESSO NEL PATTO BALCANICO

De Gasperi invitato a rinunciare ad ogni "aspirazione" su Trieste

"La collaborazione italiana non è essenziale" scrive la Tanjug

TRIESTE, 2. — Attraverso una corrispondenza ufficiosa della agenzia *Tanjug*, Tito ha posto oggi la rinuncia di De Gasperi alle sue richieste per Trieste come condizione per l'ammissione dell'Italia nel patto militare balcanico.

In proposito la *Tanjug* afferma:

« La collaborazione dell'Italia (in un patto militare) sarebbe desiderabile nonostante il fatto che tale collaborazione non sia essenziale alla difesa di questa parte del mondo. Comunque essa sarebbe desiderabile soltanto a condizione che l'Italia rinunciasse a tutte le sue aspirazioni egemoniche e di altro genere nei confronti di qualsiasi paese balcanico ».

La corrispondenza della *Tanjug* è stata diffusa circa 24 ore prima dell'arrivo a Belgrado del ministro degli esteri greco Stefan Stefanopulos, il quale, come è noto, discuterà con Tito la conclusione dell'alleanza greco-turco-titista già preparata dal suo collega turco Koprulu.

Stefanopulos è partito oggi in treno da Atene diretto a Belgrado. Egli si recherà anche a Brioni, per incontrarsi con Tito.

Il ministro, che è accompagnato dal direttore degli affari politici Mostras, dal capo gabinetto al ministero degli Esteri Frandzis, dal capo della sezione del ministero per la NATO Nicolareizis e dal segretario diplomatico Sossitis, sarà ricevuto alla frontiera dall'ambasciatore jugoslavo ad Atene Rados Yovanovic e dall'ambasciatore greco a Belgrado Spiro Kapetanides.

Un appello comune del Partito comunista e del Partito agrario al popolo greco contro i preparativi di guerra nei Balcani, è stato trasmesso intanto da *Radio Grecia Libera*.

L'appello dice:

« I preparativi per la guerra nei Balcani stanno aumentando. Dopo Koprulu, Stefanopoulos si è recato a Belgrado per la firma ufficiale dell'alleanza militare aggressiva Atene-Belgrado-Ankara. Oggi la penisola balcanica costituisce uno dei centri dei piani militari aggressivi americani contro la Repubblica popolare d'Albania, la Repubblica popolare di Bulgaria e l'Unione Sovietica.

« In questa situazione, le dichiarazioni provocatorie dei monarco-fascisti contro la Repubblica popolare di Albania sono diventate più frequenti. Il popolo greco deve essere vigile al fine di frustrare i sanguinosi piani degli imperialisti americani e dei loro servi locali. I greci non combatteranno mai contro le democrazie popolari, contro i liberi bulgari e i liberi albanesi, non combatteranno mai contro la loro grande sostenitrice, l'Unione Sovietica....

« Il Partito comunista e il Partito agrario di Grecia continueranno ad esercitare ogni sforzo per unire, in un fronte democratico e patriottico tutti i patrioti iscritti al Partito liberale, al Partito di Papagos e ad ogni partito e organizzazione, perchè ciò è richiesto dai supremi interessi del popolo e della Nazione ».

Dimissioni nel P.N.M. per protesta antifascista

MILANO, 2. — Un folto gruppo di dirigenti nazionali e provinciali del P.N.M. ha reso comunicazione alla stampa delle avvenute dimissioni dal partito, a motivo del persistente atteggiamento del segretario generale del partito on. Alfredo Covelli di filo-fascismo, atteggiamento che si denuncia nella tolleranza, ed anzi nella valorizzazione di « determinati elementi, notoriamente fascisti, nella struttura del P.N.M. ». I dimissionari, affermandosi fedeli ai compagni caduti nella guerra partigiana antifascista, *hanno consegnato le rispettive tessere al segretario generale del partito*. Essi sono: Dessì Felix e Boccabianca Giuseppe Maria, entrambi ispettori nazionali; Vittorio Emanuele Orlando jr. e Marco Suardi della vice segreteria alta Italia; De Guglielmo Pellegrini Giorgio, della giunta nazionale giovanile; Antonietta Bruno, commissaria provinciale del movimento femminile; Rino Pacchetti e Paride Maresca, membri di comitati comunali; Vittorio Cavicchini e Domenico Mallo, iscritti.

LA GIORNATA CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELLE ACCIAIERIE

50 manifestazioni in Umbria per la salvezza della "Terni"

Le modalità per lo sciopero generale provinciale di giovedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 2. — Migliaia e migliaia di cittadini, uomini e donne di ogni ceto produttivo e corrente politica, si sono idealmente raccolti domenica attorno alle eroiche maestranze delle Acciaierie, manifestando la loro decisa ed attiva opposizione ai piani della *Finsider* ed alle conseguenti gravi minaccie che pesano sulla più grande fabbrica della regione. La « Giornata contro la smobilitazione delle acciaierie e di solidarietà con i 700 licenziati », promossa dalle organizzazioni sindacali unitarie ed articolatasi attraverso oltre 50 manifestazioni svoltesi nella provincia di Terni e in quella di Perugia, ha segnato, per il successo che l'ha caratterizzata, un deciso sviluppo della lotta e dell'azione che le masse popolari umbre sostengono contro gli affossatori della siderurgia nazionale.

Toccanti episodi di solidarietà costellano la cronaca di questa « giornata »: a Foligno 32.000 lire sono state raccolte tra gli intervenuti alla manifestazione; a Capodisopra, piccola borgata del comune di Amelia, i contadini hanno offerto olio e farina; in diecine e diecine di altre località la sottoscrizione per i 700 licenziati ha raggiunto cifre considerevoli.

Intanto le organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, della CISL e della UIL hanno reso noto le disposizioni per lo sciopero generale proclamato per giovedì 5 in tutta la provincia di Terni in risposta alla intransigenza dimostrata dalla *Finsider* e dalla società Terni ed in segno di protesta per l'atteggiamento mantenuto dal governo. Lo sciopero avrà inizio alle ore 6 del giorno 5 e terminerà alle ore 6 del giorno successivo. Dallo sciopero sono esclusi soltanto gli ospedalieri e i panettieri. Il personale dei servizi pubblici (erogazione di elettricità e gas, telefoni poste e telegrafi, tranvie ed autolinee urbane e provinciali) sospenderà il lavoro dalle 10 alle 12. Alle ore 10 avrà luogo al teatro Verdi un grande comizio nel corso del quale parleranno dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

P. G.

Un comizio a Ravenna del compagno D'Onofrio

RAVENNA, 2 — Anche nella nostra città si è ieri svolta una manifestazione contro la legge truffa, che ha avuto luogo al cinema teatro Moderno, gremito in ogni ordine di posti, ove il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del Partito, ha pronunciato un grande discorso in occasione dell'apertura dell'anno scolastico marxista - leninista. Nella parte conclusiva della sua trattazione del tema « 32 anni di lotta per la pace e la democrazia », il compagno D'Onofrio ha sviluppato la tesi secondo cui la legge-truffa è una legge direttamente voluta dalla politica atlantica e che perciò è una legge che contribuisce a preparare la guerra. Inoltre, l'oratore ha richiamato l'attenzione del pubblico sul fatto che, a seguito delle pressioni degli imperialisti americani, alcuni Stati europei hanno dovuto modificare le proprie Costituzioni o le stanno modificando, come la Francia e la Olanda; ed altri hanno introdotto leggi elettorali antidemocratiche, come la Francia, o le stanno introducendo, come la Germania Occidentale.

La manifestazione, nella quale sono stati rievocati i 32 anni di lotta dei comunisti italiani, si è conclusa con la presentazione di un programma di lavoro educativo-ideologico della Federazione per tutto l'anno.

PER L'EDUCAZIONE DEMOCRATICA DEI GIOVANI

Interessanti iniziative al Convegno di Pescara

L'adesione di illustri docenti e personalità

PESCARA, 2. — Domenica sera si sono conclusi i lavori della Conferenza nazionale sull'educazione. Alla Conferenza hanno partecipato numerose personalità del mondo della scuola e della scienza medica e pedagogica. Tra gli altri erano presenti il prof. Carlo De Santis direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Roma, S. E. Peretti Griva expresidente della Corte d'Appello di Torino, il prof. Bertin dell'Università di Milano, la prof. Angiola Massucco-Costa docente di psicologia all'Università di Torino, il prof. Fornara dell'Ospedale Maggiore di Milano, il sen. Banfi, l'on. Maria M. Rossi, la sen. Pina Palumbo, l'on. Perrotti e numerosi insegnanti.

La parte finale della Conferenza è stata dedicata all'approvazione di proposte di grande interesse e di mozioni, delle quali una generale e tre per ognuna delle Commissioni di lavoro. Allo scopo di stimolare gli scrittori italiani a dedicarsi ad opere per l'infanzia, l'Unione delle Cooperative Fiorentine lancerà entro questo mese un premio di letteratura di 200 mila lire per un'opera narrativa e di 100 mila lire per un testo teatrale. Giulio Trevisani, direttore del *Calendario del Popolo*, ha annunciato la pubblicazione, entro l'anno, di una enciclopedia dedicata ai ragazzi.

Il Comitato per l'educazione democratica dei giovanissimi darà vita ad una rivista, intitolata *Educazione democratica*.

L'on. Perrotti ha proposto all'assemblea, che l'ha accettato calorosamente, lo sviluppo di iniziative di popolarizzazione dei risultati della Conferenza, da farsi attraverso « Settimane dell'infanzia », organizzate da Comitati provinciali per la difesa dell'infanzia, costituiti e da costituirsi in ogni provincia, con la partecipazione di personalità nazionali, che terranno conferenze e riunioni.

La mozione finale afferma che il Comitato si propone: 1) di partecipare, a mezzo dei propri comitati provinciali e cittadini, a tutte le attività che tendano a migliorare le condizioni dell'infanzia mediante una più ampia ed efficace assistenza ed un'azione educativa fondata sul rispetto della personalità del fanciullo; 2) di partecipare con propri rappresentanti espressamente delegati, a conferenze, congressi, convegni locali, nazionali ed internazionali d'interesse pedagogico, assistenziale o pediatrico.

La mozione sulle condizioni fisico-psichiche dell'educazione fa voti, tra l'altro, che sia istituito un servizio preventivo generale; che sia migliorata la assistenza alla madre, in modo che possa allevare in condizioni normali i propri figli; che i brefotrofi siano aboliti e sostituiti con più moderne case per bambini; che siano diffusi la cultura fisica e gli sport; che sia resa efficiente l'assistenza sanitaria scolastica e sia istituita l'assistenza psicologica scolastica attraverso psicologi seriamente preparati; che sia istituita una commissione di controllo formata da un pediatra, da uno psicologo e da un insegnante allo scopo di vigilare su tutti gli istituti che ospitano permanentemente bambini (orfanotrofi, collegi, ecc.).

La mozione che tratta della scuola suggerisce, tra l'altro, misure concrete per la realizzazione di una scuola nuova, aperta a tutti, che si basi su una preparazione degli insegnanti sostanzialmente identica, nei vari suoi gradi, e su un'effettiva libertà per gli alunni e per i docenti.

Infine la mozione sui rapporti fra educazione e società, fa voti perchè si verifichi un incremento del cinema didattico e una maggiore diffusione del libro.

I lavori della Conferenza sono stati conclusi tra calorosi applausi dalla on. Maria Maddalena Rossi.

Rotte le trattative per la ferriera Bruzzo

GENOVA, 2. — Le trattative per la vertenza sorta alla Bruzzo in seguito alla richiesta di licenziamento di 316 lavoratori sono state rotte. I padroni della ferriera di Bolzaneto si sono assunti interamente la pesante responsabilità delle conseguenze di tale rottura. Respingendo ogni ragionevole proposta dei rappresentanti dei lavoratori essi hanno infatti ulteriormente aggravato la situazione comunicando alla Commissione interna che l'azienda avrebbe ridotto l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per altri 300 lavoratori. Di fatti la parte industriale non solo resta ferma nella sua posizione di voler effettuare 316 licenziamenti, ma prospetta la smobilitazione totale dei reparti lamierino e serpentaggio.

NEGATIVA ASSOLUTA AL PROCESSO DI PALERMO

I banditi monteleprini si proclamano innocenti

Prossimo l'interrogatorio di Pisciotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 2 — Come era da prevedere, l'udienza odierna al processo contro i superstiti della banda Giuliano non ha rivelato motivi di grande interesse. Gli imputati oggi interrogati erano dei semplici gregari, che eseguivano ciecamente gli ordini dei superiori, il « maggiore » Salvatore Arcobascio e il « capitano » Mazzola. A differenza però di Mazzola e di Lombardo, che tentano di attribuire movente politico alle imprese criminose della banda, essi hanno adottato la linea della negativa assoluta. Così Luciano Borrello, Giuseppe Bruno e i partannesi Salvatore Marafioglio e Lorenzo Buonfiglio, accusati di avere partecipato il 18 novembre 1945 in Partanna di Trapani al sequestro degli industriali Taormina e Tedesco, i quali monotonamente hanno protestato la loro innocenza, proclamandosi nello stesso tempo vittime di chissà quali diaboliche macchinazioni. Luciano Borrello e Giuseppe Bruno hanno negato perfino di essere stati riconosciuti dalle due vittime in un confronto avvenuto dinanzi al giudice istruttore, dei tre partannesi, soltanto Marafioglio ha ammesso di essersi recato una volta nella località dove i due sequestrati furono trascinati, ma ciò allo scopo — precisa — di intercedere per la liberazione del Tedesco. Secondo l'ordine dei fascicoli, domani, subito dopo l'interrogatorio di Gaspare Sassi, il settimo imputato del sequestro Taormina-Tedesco, si dovrebbe passare all'esame di un grosso reato consumato dalla banda nel feudo Leone in territorio di Castronovo. Può darsi però che la Corte preferisca passare immediatamente all'esame dei sequestri più clamorosi, e anche più redditizi, perpetrati dai più noti e audaci fuorilegge del sodalizio monteleprino. In questo caso saliranno sulla pedana Gaspare Pisciotta, Frank Mannino e tutti gli altri maggiorenti della banda. In ogni caso però, nelle prossime udienze, Gaspare Pisciotta dovrà ugualmente essere interrogato in relazione ad altre imputazioni.

G. S.

Violente nevicate su tutta la Svizzera

GINEVRA, 2. — Violente tempeste di neve hanno infuriato nella Svizzera ostacolando le comunicazioni stradali e ferroviarie. In alcune parti del Giura, il traffico è completamente sospeso e la neve ha raggiunto il livello di 4 metri. Una locomotiva ha deragliato stamane fra Berna e Biel, ma non si lamentano vittime.

LE DEPOSIZIONI AL PROCESSO DI VELLETRI

I compiti "assistenziali" delle bieche Brigate nere

VELLETRI, 2 (*P.C.*) — Nell'udienza odierna, altri testi sono stati interrogati dalla Corte e dagli avvocati. Una interessante contraddizione si è potuta rilevare tra la teste Nerina Robbi, che ha tenuto a far rilevare che il fratello faceva parte della guardia repubblichina e non delle famigerate brigate nere, e la successiva teste Viola Bureli vedova di Alfredo Scudeler, la quale ha affermato che le brigate nere, alle quali apparteneva il marito, provvedevano, più che altro, all'approvvigionamento delle popolazioni civili, alla ricerca di alloggi per i profughi, alla assistenza delle vittime dei bombardamenti, curando gli interessi dei poveri, a qualsiasi tendenza politica appartenessero. Inoltre, le brigate nere non effettuarono mai rastrellamenti e, se presenziarono a impiccagioni, ciò avvenne per diretta costrizione da parte dei nazisti.

Le precise contestazioni del Presidente, degli avvocati e degli stessi imputati, hanno però ricondotto alla realtà la effettiva funzione svolta dai briganti neri, funzione di traditori, di torturatori, di aguzzini, di vili sgherri.

Accordi scientifici fra Albania e Ungheria

TIRANA, 2 — Rappresentanti della Repubblica popolare di Albania e della Repubblica popolare ungherese hanno firmato a Tirana due protocolli sui problemi della cooperazione scientifica e tecnica fra i due Paesi.

La riunione della Commissione Femminile

Nei giorni 5-6 febbraio alle ore 9 è convocata in Roma, nella sede della Direzione del Partito, la Commissione Femminile Nazionale per discutere il seguente o.d.g.: « Orientamenti e iniziative del movimento femminile nei prossimi mesi ed in particolare per la campagna elettorale » (relatrice Lina Fibbi).

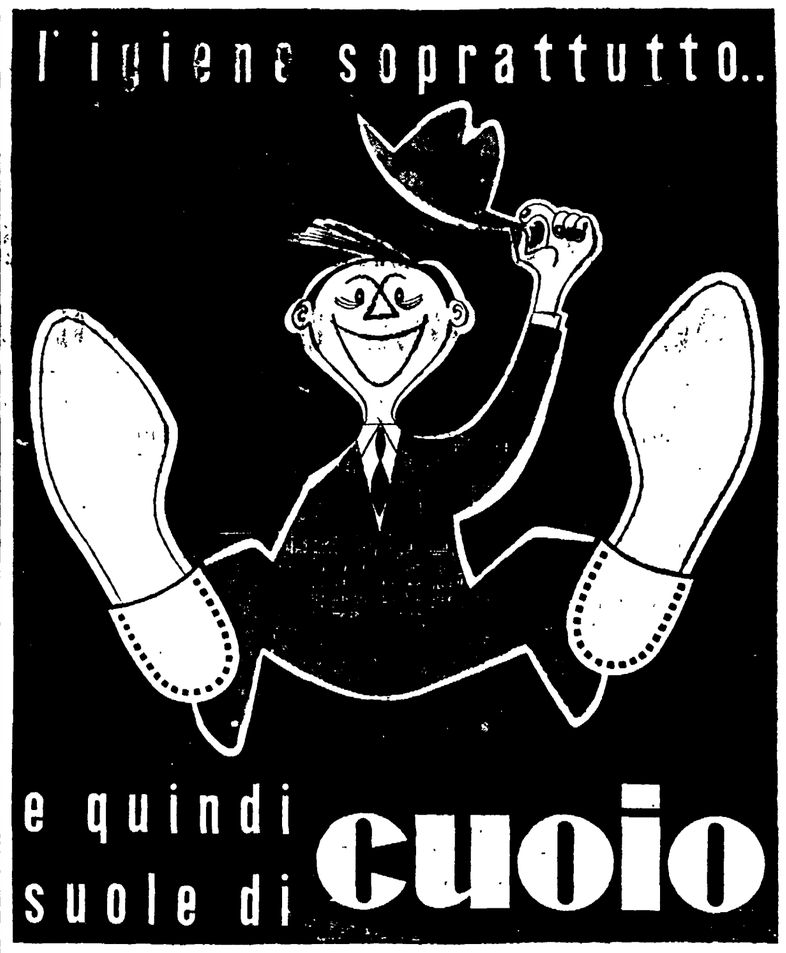
OGGI IN ITALIA

Ore 12,45-13,15 (onde di metri 25,34): Notizie del mattino. Attualità. Musiche popolari.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Uomini e fatti. Rassegna della domenica sportiva. Rassegna della canzone.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Gli avvenimenti del giorno. La nota politica. Note di attualità. Questa è la RAI.

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Ultime notizie. Il movimento per la pace nel mondo. Note di attualità. Rassegna della canzone.



Tutta Roma da
PRIMA
per la SPETTACOLOSA
FIERA
del
BIANCO
Ribassi eccezionali in tutti i reparti
sui TAPPETI RIBASSO 25 %
VIA NAZIONALE PRIMA LARGO ARENULA

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 494.844 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
Via CARLO ALBERTO 45

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand' Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.989 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Prof. N. 21567 del 7-6-1950

Dott. PENEFF - Specialista
Dermocitiopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 16-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura esclusiva delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 38.501 - Ore 9-20 - Fest. 8-12

Dott. VITO QUARTANA
CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI
Festivi, ore 10-12, 15-16
Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

Sopraffini, "tutt'ovo" freschissimi, questi biscotti di gusto inglese contenuti in una confezione di signorile eleganza si fanno preferire per la dolce fragranza da grandi e piccini.

deliziosi biscotti, nutrienti e delicati: serviteli col caffelatte, la cioccolata, il tè e in fin di tavola col vino da dessert.

ULTRA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'INGHILTERRA RESPINGE LE AVVENTURE CHE SI PREPARANO A FORMOSA

Sollevazione alla Camera dei Comuni contro il piano d'attacco alla Cina

Churchill dichiara che Eisenhower non lo ha consultato - La stampa denuncia il pericolo di una guerra generale in Estremo Oriente - Appello del P.C.

LONDRA, 2. — Quando Churchill si è alzato per rispondere alle interrogazioni laburiste sull'esito del suo colloquio di New York con Eisenhower, e in particolare sulla questione se gli Stati Uniti abbiano consultato il governo britannico prima di annunciare il loro piano di attacco alla Cina popolare da Formosa, l'atmosfera della Camera dei Comuni ricordava quella del dicembre 1950, allorchè giunse la notizia che Truman stava per autorizzare Mac Arthur a lanciare la bomba atomica in Corea.

C'era nei banchi laburisti, in quelli della destra non meno che in quelli della sinistra, e anche in una parte dei banchi conservatori, lo stesso allarme di quel dibattito del 1950, di fronte a una iniziativa americana che, ora come allora, minaccia di precipitare la guerra generale in Estremo Oriente.

E l'allarme del Parlamento, ancor più che nelle domande rivolte a Churchill, si è manifestato nel tentativo fatto dai laburisti dopo la risposta evasiva del Primo Ministro di ottenere un immediato dibattito sulle decisioni americane. Lo *speaker* ha respinto la richiesta, salvando il governo da un imbarazzo molto più grande di quello che già gli avevano creato le interrogazioni, con lo specioso argomento che a quell'ora Eisenhower non aveva ancora pronunciato il suo messaggio al Congresso, e quindi la decisione americana non poteva essere ancora considerata ufficiale.

Churchill ha dichiarato che i suoi colloqui con Eisenhower sono stati privati e confidenziali e che «*perciò non ha ritenuto opportuno dire nulla a loro riguardo*». «*Tuttavia* — ha aggiunto il Primo Ministro — *posso assicurare alla Camera di non aver preso alcun impegno di natura formale nè di altra natura*».

Calcolo illusorio

La reticenza del *premier* e il carattere vago delle sue assicurazioni hanno suscitato una tempesta di proteste da parte dell'opposizione. Uno dopo l'altro, deputati del *Labour Party*, e in fine lo stesso vice *leader* del partito, Morrison, si sono levati per reiterare la domanda se Churchill sia stato consultato da Eisenhower sui piani d'attacco alla Cina, e se il governo inglese abbia espresso agli Stati Uniti il proprio disaccordo.

«*Il Primo Ministro deve rendersi conto* — ha detto Morrison — *della profonda ansietà che regna nell'opinione pubblica, e deve ricordarsi che il suo governo, non meno del governo precedente, si è pronunciato contro l'allargamento delle operazioni belliche in Estremo Oriente*».

Churchill, con aria imbarazzata, ha replicato insistendo di non poter fare alcuna dichiarazione sui colloqui di New York, e ha cercato di placare la Camera annunciando che la questione di Formosa verrà estesamente trattata da Eden nella seduta di domani. Il significato della risposta di Churchill sta proprio nell'aver eluso le domande, sta in quello che il Primo Ministro non ha voluto dire. La sua reticenza ha confermato che Londra non è stata consultata da Washington, e che è stata informata del piano americano come di una decisione a cui l'Inghilterra non può sollevare obiezioni, solo nelle ultime 48 ore, quando, attraverso Dulles e i membri repubblicani del Congresso, anticipazioni sul messaggio di Eisenhower erano già filtrate dalle notizie di agenzia.

La reticenza di Churchill ha inoltre indicato che il governo inglese considera la decisione americana di tale gravità, capace di portare un tale inasprimento nelle divergenze fra Inghilterra e Stati Uniti, che preferisce non formulare pubblicamente il proprio giudizio su di essa prima di aver ottenuto da Foster Dulles spiegazioni sull'esatta portata del piano americano, e prima di aver ascoltato che cosa la Segreteria di Stato avrà da rispondere alla protesta britannica.

Dulles arriva a Londra domani sera, e pare quindi improbabile, nonostante la promessa di Churchill, che domani pomeriggio Eden possa dire gran che ai Comuni.

L'impegno laburista

Del resto, se Churchill ha preferito oggi tacere, già ha parlato abbastanza per lui stamane la stampa governativa.

Il *Times* intitola il suo commento diplomatico: «*Rammarico a Londra*» e scrive che la decisione americana «*non sarà accolta a Whitehall più favorevolmente di quanto lo sia stata a Parigi e a Nuova Delhi*». Esso conclude affermando che la decisione «*servirà certamente ad approfondire le divergenze di vedute fra i governi occidentali*».

In una corrispondenza da Hong Kong, l'organo ufficioso aggiunge che è chiaro a tutti che «*la VII flotta americana non sarà, in realtà, affatto ritirata*»; che «*l'attacco di Ciang Kai-scek contro la terraferma cinese non è pensabile senza che gli Stati Uniti lo appoggino nei preparativi e nella esecuzione*»; e che, d'altra parte, il calcolo americano di distogliere dalla Corea le forze volontarie cinesi mediante l'offensiva da Formosa, è del tutto illusorio, perchè la Cina popolare dispone entro i suoi confini, e nei territori stessi delle provincie antistanti a Formosa, di truppe più che sufficienti «*per fronteggiare qualsiasi forza che possa essere lanciata contro di loro*».

Il *Manchester Guardian* scrive che «*il governo inglese, anche se per ora si mantiene silenzioso, ha tutta l'aria di giudicare molto seri i nuovi sviluppi della politica americana in Estremo Oriente*». E l'organo liberale così prospetta le prevedibili conseguenze della decisione degli Stati Uniti: «*Anche se le forze statunitensi non prenderanno parte direttamente all'offensiva del Kuomintang contro la terraferma, quella offensiva sarà possibile solo con l'equipaggiamento e l'addestramento forniti dall'America. E, se i comunisti cinesi compiono azioni di rappresaglia contro Formosa — cosa che potrebbero fare dall'aria — verranno direttamente in conflitto con la VII Flotta americana. Questo provocherà certamente forti richieste in alcuni settori statunitensi, per una rappresaglia americana contro le basi della terraferma cinese*».

Il P.C. britannico ha formulato stasera un appello perchè i lavoratori inglesi si uniscano in una grande «campagna di emergenza», diretta ad impedire l'allargamento della guerra in Estremo Oriente. «*Rammentatevi* — dice l'appello — *che l'unità della classe operaia inglese fermò, nel 1920, la guerra che si preparava contro la Russia. Essa può fermare, nel 1953, la guerra contro la Cina*».

Il P. C. ricorda che quattro mesi fa, a Morecambe, la conferenza del *Labour Party* votò all'unanimità una risoluzione contro l'impiego di truppe britanniche per imporre mutamenti territoriali nell'Europa orientale o in qualsiasi altro posto. «*L'Esecutivo del* Labour Party *e tutti i deputati laburisti* — ammonisce l'appello comunista — *hanno ora il dovere di adempiere a quella risoluzione, condannando la politica Eisenhower-Dulles e opponendole tutta la resistenza*».

Vice

Un passo inglese a Washington

WASHINGTON, 2 — Negli ambienti di Washington si è appreso oggi che la Gran Bretagna ha espresso al governo americano «la propria inquietudine circa le decisioni di Eisenhower per Formosa».

Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, ha dichiarato stasera che «non è stato ritenuto necessario» consultare gli alleati prima di prendere queste decisioni, poichè «la responsabilità di tale politica spetta unicamente agli Stati Uniti».

TUTTA LA COSTA OCCIDENTALE INGLESE DEVASTATA DALL'URAGANO

Un villaggio di 700 abitanti travolto dal mare in 7 secondi

(Continuazione dalla 1. pagina)

pite, cento sono stati pagati dall'isola sul Tamigi. E cento è solo la cifra dei cadaveri che le squadre di soccorso hanno raccolto galleggianti sulla distesa d'acqua. Ma circa cinquecento abitanti di Canvey Island sono andati dispersi e per quanti di loro la morte è giunta dentro alla prigione delle case invase dai flutti?

Di là dove sono potuto arrivare a piedi, seguendo un tratto di strada dove l'acqua non giungeva più che a mezzo chilometro, la parte nord occidentale dell'isola, quella esposta verso il mare e il cui livello per lo più era al di sotto della superficie marina, appariva una sterminata tomba liquida.

Dall'acqua, alta più di tre metri, i tetti delle case emergevano come relitti e qua e là, spinti dalla corrente, si vedevano navigare mobili o cadaveri di animali. Mentre una parte delle imbarcazioni di soccorso portavano verso di noi gli ultimi scampati, alcuni si addentravano fra le chiome affioranti degli alberi, dove ieri qualche corpo era già stato rinvenuto impigliato, per vedere se mai ve ne fossero altri.

Benfleet, la piccola località marinara alta sulla costa dell'Essex, da cui Canvey Island è divisa da uno stretto canale, mi è sembrata oggi una città di retrovia, ingolfata dai profughi di una zona battuta dalla guerra. I grandi autocarri militari si incrociavano a fatica per le vie tortuose della cittadina, e un po' dappertutto, nei caffè, nei ristoranti, gli evacuati si affollavano per trovare un po' di requie e di ristoro. Nei centri di raccolta improvvisati nelle scuole e nelle chiese ho assistito allo spettacolo angoscioso di parenti che giungevano alla ricerca di parenti dispersi e, non trovandoli, si abbandonavano al dolore.

Peter Prebble, un lavoratore agricolo a cui ho parlato in un caffè, dove si rifocillava con la moglie e due figlie giovanette, mi ha raccontato come il disastro ha sorpreso la loro casa.

Il rombo del mare

«*Erano circa le 2 di sabato notte* — racconta Peter Prebble — *quando mia moglie non riusciva a prendere sonno per il frastuono del vento, udì il rombo del mare che sfondava la diga, e mi svegliò. Dopo pochi istanti, la casa cominciava a riempirsi di acqua e la luce elettrica si interrompeva. Non c'era da pensare a rimaner dentro: la nostra casa era sola al primo piano rialzato e l'acqua già ci stava arrivando alla vita. Svegliammo le ragazze e, così come eravamo, spogliati per la notte, saltammo fuori nell'acqua da una finestra e a nuoto, riuscimmo a raggiungere la casa a due piani di nostri vicini, dove potemmo metterci in salvo sul tetto. Di lassù, vedemmo la nostra casa sfasciarsi sotto la pressione dell'acqua e portata via dalle onde*».

Accanto alla famiglia Prebble sedeva nel caffè una ragazzina di circa 15 anni, con gli occhi gonfi di pianto e di stanchezza. «*Dormiva al primo piano della sua casa* — mi ha detto a bassa voce Peter Prebble — *ma suo padre e sua madre che dormivano al pianterreno sono stati colti dalla inondazione e sono affogati*».

Quando sono andato a riprendere il treno per Londra, la piccola stazione di Benfleet era rigurgitante di profughi in attesa di trasferirsi nella capitale per trovare alloggio presso parenti o amici. Era impressionante il silenzio che regnava sotto la tettoia, malgrado la folla che la colmava. Avevo aperto tra le mani un giornale governativo del pomeriggio, dove erano annunciate a caratteri cubitali le ultime notizie dall'isola e dalle altre zone colpite dalla catastrofe e, più sotto, un titolo parlava di Eisenhower, Formosa e Ciang Kai-Schek.

Accanto a me, c'era un vecchio e guardava nel mio giornale. Ad un tratto ha avuto un gesto come di collera e, colpendo il giornale con una manata, ha esclamato: *Ecco qua, si pena tutta la vita per raggranellare qualche soldo e farsi una baracca di casa. In una notte, tutto finito, e non c'è nulla da fare. Questi maledetti politicanti con il loro riarmo e la guerra. Perchè piuttosto non hanno rinforzato la diga? Erano anni che lo chiedevamo*».

Da Canvey Island, risalendo su su, lungo l'arco costiero colpito dalla muraglia liquida dell'uragano, se il numero delle vittime non è così alto com'è stato nell'isola, la cronaca vissuta dai paesi e dalle cittadine non è meno paurosa, e i danni prodotti dalla inondazione non sono meno ingenti.

Già si può calcolare a milioni di sterline l'ammontare complessivo dei danni che il disastro ha inflitto all'Inghilterra, per la distruzione delle case, delle linee elettriche, delle vie di comunicazione per la falcidia del bestiame, e per larghissime aree di terreni coltivati ricoperte dalla acqua marina, col suo salso nocivo alla fertilità del suolo.

Di ora in ora continuano intanto a pervenire notizie su singoli episodi, della gigantesca catastrofe, che ne mettono in luce la drammaticità e le gravità. A Marblethorpe, nel Lincolnshire, una donna ha dato alla luce un bambino nel momento in cui la furia degli elementi era scatenata.

A Lowestoft, nel Norfolk, 40 bambini che erano riuniti nella chiesa parrocchiale intorno al Vicario, si sono trovati improvvisamente circondati dalle acque e completamente isolati dal mondo esterno. Mentre i genitori lottando contro la furia degli elementi tentavano inutilmente di raggiungere la chiesa, il livello dell'acqua continuava però a salire: il gruppo si rifugiò nel coro sopraelevato della chiesa, ma la situazione andava facendosi sempre più critica, il Vicario dovette far salire tutti i bambini sull'altare, che era il punto più alto della chiesa, e si mise a gridare aiuto disperatamente.

Responsabilità

Le sue grida furono per fortuna udite da una imbarcazione della polizia che passava all'esterno, e un agente, gettandosi nell'acqua gelata, riuscì a trarre in salvo a nuoto uno dopo l'altro i 40 bambini.

Jaywich, villaggio con soli 700 abitanti, è stato travolto dal mare in 7 secondi. Tuttavia gran parte della popolazione è riuscita a salvarsi, grazie alla presenza di spirito di certo Jim Sheperd, il quale, mentre si trovava a cena nella sua abitazione, isolata dal resto del villaggio, vide un'ondata che superando il muro di cinta invadeva il suo giardino. Si precipitò immediatamente fuori, e insieme con un amico, riuscì a dare lo allarme a tutta la popolazione.

Qualche giornale governativo cercava, stamane, di attribuire la catastrofe esclusivamente alla disgraziata combinazione di due cause naturali: la violenza dell'uragano che, dopo aver travolto sabato nelle acque del mare di Irlanda la «*Princess Victoria*» si è spostata durante la notte sul Mare del Nord e la presenza della luna piena, che sempre dia all'alta marea la sua massima intensità.

Perchè il governo laburista prima e poi quello conservatore, non hanno stanziato i fondi che, negli ultimi anni, l'amministrazione di Canvey Island e quelle delle altre località della costa orientale insistentemente chiedevano per rafforzare le dighe e costruirne di nuove? Perchè il denaro pubblico non è stato investito in quelle opere, invece che nel riarmo? E' questa la domanda che non solo i profughi dalle zone inondate, ma la grande maggioranza degli inglesi si pone, nel dolore e nella costernazione, per la sciagura nazionale.

La opinione pubblica guarda al di là delle cause naturali, come esprimevano le amare, istintive parole del vecchio, nella staziocina di Benfleet. Il *Times* stesso stamane, in un articolo di fondo, dopo aver ricordato quello che era stato prima di oggi per l'Inghilterra, il più grande disastro del genere quando nel 1703, al tempo della regina Anna, press'a poco le stesse zone erano state spazzate dai flutti del Mare del Nord, si domandava se sia giustificabile che, a distanza di due secoli e mezzo, quella costa debba risultare ancora così indifesa di fronte alla ricorrente minaccia della natura.

Il cordoglio dell'Italia

L'on. De Gasperi ha incaricato gli ambasciatori italiani in Inghilterra e in Olanda di esprimere il cordoglio dell'Italia per le catastrofi nazionali che hanno colpito i due Paesi.

Febbrili operazioni di salvataggio nella cittadina olandese di Raamsdonksveer invasa dalle acque (Telefoto)

Aperto dissidio franco-americano nei colloqui di Foster Dulles a Parigi

Alle proteste per le gravi decisioni su Formosa, il ministro americano risponde preannunciando nuove misure aggressive - I problemi della CED e dell'Indocina - Aspri attacchi del «Figaro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — «Abbiamo avuto dei colloqui istruttivi» è stata la fredda risposta di Dulles alla richiesta di un giudizio sugli incontri con i dirigenti francesi, conclusisi stasera alle 18,45. Un anodino comunicato ufficiale, tracciando la cronistoria dei colloqui, li riassume in una serie di obiezioni francesi agli argomenti caldeggiati da Dulles, in una richiesta di aiuti per la guerra in Indocina e nella riaffermazione, da parte di Dulles, del fatto che la sua missione ha un carattere «informativo» e non prevede «accordi immediati».

Le informazioni raccolte dagli osservatori sono ancor più esplicite nel mettere in rilievo il vivace contrasto che hanno opposto i dirigenti francesi a quelli americani.

Un primo argomento di dissenso, al quale il comunicato non accenna, è costituito dagli sviluppi dell'aggressione americana in Estremo Oriente, chiaramente delineati dalle decisioni di Eisenhower per Formosa e apertamente confermati da Dulles.

Risulta all'*Associated Press* che le critiche francesi sulla questione di Formosa e su altri aspetti del messaggio di Eisenhower «hanno occupato una considerevole parte del tempo che, secondo i programmi, Dulles avrebbe dovuto dedicare invece integralmente al desiderio sondaggio delle vere intenzioni francesi sulla CED».

Fiori sulla tomba

I ministri francesi hanno espresso «con fermezza e franchezza» la loro opposizione ai piani di aggressione alla Cina da Formosa ed hanno chiesto che ogni decisione sia rinviata «almeno fino a dopo l'esame del problema coreano, che l'ONU inizierà il 24 febbraio». Essi hanno precisato di condividere in pieno l'opposizione inglese a qualsiasi «decisione unilaterale».

Dulles ha risposto affermando che decisioni come quella di dare il «via» a Ciang e di denunciare gli accordi di Potsdam «non sono che un aspetto della nuova politica positiva americana». Esse sono «l'inizio storico di una politica di recupero, mediante pressioni varie, con mezzi che sono vicini alla guerra», e «altre decisioni seguiranno». Eisenhower progetta infatti «iniziative nel quadro della guerra fredda tali da «porre il mondo comunista sulla difensiva».

Passando a discutere il problema della CED e della ratifica del relativo trattato da parte francese, Dulles, ha ribadito i noto ricatto, ponendo tale ratifica come condizione per la continuazione degli aiuti. I dirigenti francesi hanno fatto presente di aver presentato il trattato all'Assemblea, insieme ai protocolli aggiuntivi che rispecchiano le modifiche da essi desiderate.

Dulles ha chiesto allora se tali protocolli sono «fiori sulla tomba di un trattato per l'esercito europeo» e i francesi gli hanno assicurato che non è così. Essi hanno ricordato peraltro le difficoltà che i progetti incontrano per la opposizione della opinione pubblica al risorgente militarismo tedesco.

Infine, i dirigenti francesi hanno sollevato il problema dell'Indocina, affermando che la guerra sostenuta in quel paese impedisce loro di soddisfare le richieste americane in fatto di riarmo in Europa. Essi hanno chiesto pertanto un supplemento di «aiuti» superiore di 85 milioni di dollari a quello previsto dagli Stati Uniti.

Miserabile sopravvissuto

Dulles, come si è detto, si è rifiutato di assumere un impegno in tal senso.

Significativi sono infine i commenti che la stampa francese dedicava stamane, a titolo di benvenuto, a Dulles, ai colloqui franco-americani e in generale al problema dei rapporti fra i due «alleati».

Nel suo editoriale intitolato «Memorandum» il *Figaro* scrive ad esempio che vi è fra gli Stati Uniti e i paesi europei un «malinteso». Infatti, gli Stati Uniti ritengono che gli sforzi dei satelliti europei per il riarmo siano insufficienti e «non proporzionati agli aiuti americani», mentre gli europei ritengono che gli aiuti «non conferiscono agli Stati Uniti il diritto di parlare con tono di comando e di disprezzo».

Gli europei — scrive ancora *Figaro* — «non sono dei mercenari», e l'aiuto degli Stati Uniti «non è un contributo disinteressato, un dono grazioso degli Stati Uniti» i quali «difendono l'Europa non per essa ma per se stessi».

A sua volta l'*Aurore* dopo aver ribadito le rivendicazioni francesi nei riguardi della CED chiede che Francia e Inghilterra siano pienamente consultate in merito a qualsiasi decisione che «lasci libere le mani a Ciang». Sullo stesso argomento *Combat* critica aspramente la decisione americana di «consentire a Ciang Kai-scek, miserabile sopravvissuto del nazionalismo cinese, nuove avventure e nuovi tradimenti».

Le Monde, da parte sua, in un editoriale intitolato «due americani a Parigi» riafferma che «nessun chèque in dollari potrebbe compensare il fallimento economico dell'Europa e la restaurazione, sotto il pretesto del riarmo, degli antichi quadri nazisti, i quali, forti dell'esperienza di una prima crociata pongono nuovamente la loro candidatura».

Vice

Il batiscafo di Picard quasi completato

TERNI, 2. — E' stata ultimata la lavorazione meccanica di finitura e rettifica della seconda semisfera della cabina del batiscafo con il quale il prof. Picard intende violare gli abissi marini scendendo a profondità finora mai raggiunte.

La lavorazione costituisce la ultima fase di una serie di trasformazioni, che hanno consentito di pervenire, con due lingotti di acciaio speciale, alla sfera nella sua forma definitiva.

Alle principali fasi della costruzione ha assistito lo stesso prof. Picard, che ha ripetutamente espresso il suo compiacimento e la sua piena soddisfazione per le magnifiche qualità dei tecnici e degli operai ternani.

MISSIONE MILITARE SU MANDATO AMERICANO

Pacciardi a colloquio con Naghib al Cairo

CAIRO, 2 — Il ministro della difesa italiano, Randolfo Pacciardi, è giunto oggi al Cairo per gli annunciati colloqui col primo ministro egiziano, Naghib. Accolto all'aeroporto da funzionari italiani ed egiziani, Pacciardi si è recato a far visita a Naghib alle 12, e si è intrattenuto con lui per circa un'ora. Successivamente, egli si è incontrato con il ministro degli esteri egiziano, Mohammed Fawzi.

Il carattere militare della missione svolta dal ministro italiano, già riconosciuto dallo stesso Pacciardi al momento della sua partenza dall'Italia, è stato confermato subito dopo il colloquio con Naghib da un portavoce del ministero della difesa, il tenente colonnello Antonio Melidoni.

Prima che Pacciardi entrasse nell'ufficio di Fawzi, i giornalisti hanno interrogato il Melidoni in relazione all'ipotesi che nei colloqui fosse stata discussa anche la questione del comando del Medio Oriente.

«L'Italia — ha risposto il portavoce — appartiene alla NATO e desidera collaborare amichevolmente con tutti i popoli del Mediterraneo che si oppongono al comunismo. Noi non abbiamo in mente nulla di particolare in relazione alla discussione di qualsiasi tipo di patto militare. La nostra è una missione di tecnici».

Come si ricorderà, gli osservatori hanno attribuito alla missione di Pacciardi l'obbiettivo di realizzare accordi per la fornitura all'Egitto di materiale bellico prodotto mediante gli aiuti americani, consentendo a Naghib di beneficiare di tali aiuti e di svincolarsi da rapporti di dipendenza nei confronti dell'Inghilterra.

I colloqui sono seguiti con interesse dai rappresentanti degli Stati Uniti, che ne sono gli ispiratori.

Truppe inglesi ammutinate a Suez

IL CAIRO, 2 — Continuano nella zona del Canale di Suez i disordini tra i soldati delle forze inglesi.

Al Misri pubblica una corrispondenza da Suez del suo inviato speciale, il quale dice che le truppe di colore degli accampamenti inglesi di Suez si sono ammutinati in segno di protesta contro i processi organizzati dal comando inglese.

Un aereo in fiamme ammara sul Tago

LISBONA, 2. — Un aereo della Compagnia «Aquila», che fa servizio fra Southampton e Madera, è uscito oggi incolume da una brutta avventura.

L'aereo era in viaggio da Madera a Lisbona quando uno dei suoi motori si è incendiato. Più tardi, esso ha comunicato di aver perso un'elica.

Mentre l'equipaggio lottava per domare l'incendio, i piloti hanno tentato un atterraggio di fortuna sul Tago.

L'ammaraggio è riuscito felicemente. Il radiotelegrafista ha comunicato che tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi.

La risposta di Terracini

(Continuazione dalla 1. pagina)

secondo l'avvenuto coordinamento, venne posto in votazione, l'Art. 74 vi figurò nella redazione che oggi l'on. Andreotti impugna come frutto di truffa più o meno consapevole.

Vale qui la pena di ricordare che il Comitato di Coordinamento, altrimenti detto di Redazione, aveva apportato ad articoli votati in Assemblea modificazioni altrettanto profonde quanto quella concretantesi nella soppressione di una loro parte importante. E i Resoconti stenografici della seduta antimeridiana dell'Assemblea dle 22 dicembre registrano le proteste dell'on. Codacci Pisanelli contro il Comitato il quale, a proposito dell'art. 113, «aveva introdotta una profonda innovazione nel sistema di giustizia amministrativa», innovazione che mancava nel testo originale al quale l'on. Codacci-Pisanelli propose dunque di ritornare. Ma l'Assemblea respinse la sua richiesta.

E a sua volta l'on. Leone Giovanni fece osservare, a proposito dell'art. 111, che il Comitato aveva disinvoltamente sostituito il testo approvato dall'Assemblea in sede di esame particolare proprio con quello che l'Assemblea nella stessa sede aveva respinto; e ottenne il ritorno al testo approvato.

Ove dunque la diligenza non mancò, le modificazioni, più o meno radicali, ai testi votati in Assemblea furono rilevate e denunciate nella sede competente, e, in certi casi, col voto della Assemblea, vennero annullate ottenendosi la restituzione in integro degli articoli relativi.

Per rispondere al quesito del «come» basta dunque riesporre la procedura adottata e seguita dall'Assemblea Costituente per giungere alla votazione del testo definitivo della Costituzione, votazione che ha dato valore di legge a tutti e a ognuno dei suoi articoli.

Un errore tuttavia vi fu, come sopra è stato indicato; e precisamente nel fascicolato distribuito il 5 dicembre 1947. Questo manuale, di ordine tecnico, ricco di precedenti e di susseguenti, anche attualissimi. Ma quel fascicoletto non costituiva il solo documento e insieme il documento ufficiale degli acquisiti risultati dei lavori costituenti. In parallelo e concorrenza con esso stavano infatti, in larghissima distribuzione, i resoconti ufficiali dell'Assemblea, quello sommario e quello stenografico, a non parlare dei verbali di seduta, da chiunque ne avesse titolo sempre consultabili — documenti nei quali l'art. 74 figurava nella sua piena integrale redazione.

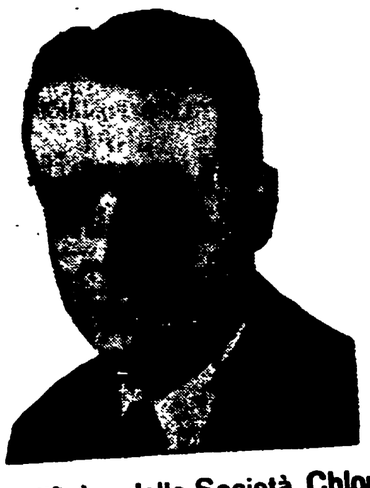
Dell'errore clamorosamente denunciato dall'on. Andreotti esprimo comunque il più vivo rammarico, come di ogni mancanza o lacuna o difetto verificatisi nel lungo difficile e inusitato lavoro di elaborazione della Costituzione, doppio rammarico anzi, e come già Presidente della storica Assemblea e come membro del Gruppo Comunista che vi sedette e che di quell'errore avrebbe avuto, se mai, lui solo il diritto di lamentarsi.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Antologia del Fluoro

JOHN KNUTSON - Capo della divisione per l'igiene dentaria del servizio dell'igiene pubblica degli Stati Uniti - Afferma che, applicando una soluzione di fluoruro di sodio sui denti, si può ottenere un massimo del 40% di riduzione della carie - Journal of American Dental Association - 1941 n.° 2.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.



A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro